SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 83
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

Giovedì-Venerdì 7-8 Aprile 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Francia fra scioperi e crisi

Un ministero Daladier?

Questa sera le folle sovversive mobilitate a Parigi contro il Senato

Parigi, giovedì sera.

La Camera ha emesso ieri un voto conforme alle previsioni. La maggioranza normale del fronte popolare è di 390 voti, mentre Blum ha ottenuto solo 311 voti. Nei 250 voti contrari entrano 29 radicali e 3 socialisti indipendenti: 22 radicali e 17 socialisti indipendenti figurano fra gli astenuti. Molti radicali hanno votato a favore del governo per pura disciplina e non per convinzione.

Dopo il voto, Blum ha convocato i ministri socialisti. L'on. Dormoy, Ministro degli Interni ha sostenuto la tesi delle dimissioni immediate. L'on. Blum, invece, ha dichiarato che doveva resistere ad ogni costo, perchè il partito socialista non gli perdonerebbe di aver evitato la lotta con il Senato. Il comitato esecutivo del partito radicale ha tenuto ieri sera seduta alquanto burrascosa. Alcuni membri hanno criticato severamente i ministri del loro partito per non essersi separati da Blum appena ne conobbero i progetti. I ministri radicali esamineranno oggi la situazione. Si attribuisce ai capi la intenzione di evitare, dimettendosi, un urto fra il Governo e il Senato. Al Senato la discussione che dovrà aver luogo si aprirà venerdì e terminerà sabato.

Il successore

Poichè è considerata certa una crisi, si fanno già previsioni relativamente alla successione del signor Blum. Si suppone che il Capo dello Stato incaricherà il signor Daladier di formare il nuovo Governo. Se i socialisti accorderanno la loro collaborazione — la quale cosa non è sicura — il presidente del partito radicale potrà formare il suo Ministero con relativa facilità. Se i socialisti invece si ritirassero all'opposizione, la soluzione della crisi prenderebbe un orientamento tutto diverso, che non è possibile prevedere per ora. L'orientamento stesso dipenderà dalla fermezza e dalla chiaroveggenza con cui agirà il Presidente della Repubblica.

L'on. Daladier come futuro Presidente del Consiglio non è applaudito da tutti, perchè si deplora che egli in questi ultimi tempi abbia fatto uso più di malizia e di temporeggiamenti che di coraggio e di franchezza. E' certo che un Ministero Daladier appoggiato sugli elementi frontepopolaristi non darebbe soddisfazione a coloro che esigono un cambiamento radicale di metodo nel condurre all'interno e all'estero la politica della Francia.

Si accenna anche all'eventualità di una nomina di Chautemps, e di Reynaud oppure di Flandin al Dicastero degli Esteri.

Il nome del futuro Presidente del Consiglio ha meno importanza delle condizioni in cui esso assicurerà la sua esistenza ministeriale.

In alcuni ambienti si prevede anzi che la crisi ministeriale potrebbe precipitare con le dimissioni in giornata del Gabinetto: tuttavia data l'ostinazione di Blum e dei suoi colleghi nel volersi presentare al Senato, è possibile che i radicali esitino ancora una volta a separare la loro responsabilità da quella del Governo. E' però opinione generale che il dissenso fra comunisti e socialisti da una parte e radicali dall'altra non sia più sanabile. La crisi quindi, anche lasciando da parte il Senato, è virtualmente aperta.

Un progetto criticato

Commentando i progetti finanziari di Blum, la *République* scrive che Blum, imitando gli Stati totalitari, vuole organizzare in Francia l'autarchia. «Non è una esagerazione — dice il giornale — si tratta di un progetto integralmente fascista, di un piano studiato in modo particolareggiato per l'organizzazione autarchica. Il Maresciallo Goering non sarebbe certo avverso allo spirito che anima i progetti di Blum». Naturalmente, l'organo radicale non approva il piano del Presidente del Consiglio, che non viene trovato adatto per un Paese ricco come la Francia.

Il giornale dimentica però di aggiungere che, per giudizio quasi unanime, la Francia, nonostante la sua ricchezza, si avvia verso la catastrofe finanziaria ed economica: ministri, banchieri, industriali e lo stesso capo della Confederazione del lavoro, Jouhaux, lo hanno proclamato apertamente.

Eccitate dai capi, le masse popolari continuano intanto ad agitarsi. La Federazione socialista della Senna ha deciso, ad esempio, di organizzare una manifestazione di protesta, per questa sera, davanti al Senato.

Lo sciopero dei metallurgici continua pertanto a pesare come una grave minaccia sul Paese. Si tratta ormai di una ventina di fabbriche, occupate da 55 mila scioperanti.

Un'ondata rivoluzionaria agita le masse operaie delle industrie che lavorano per la Difesa nazionale. Tutti si rendono conto della gravità della situazione. Anche nelle provincie gli scioperi si estendono in modo pericoloso. I sindacati rossi di alcune officine di costruzioni aeronautiche della regione parigina — e fra esse è la grande fabbrica di motori Gnome-Rhône — chiedono la nazionalizzazione immediata degli stabilimenti. Si comincia a delineare, è vero, un movimento di reazione, e lo prova una petizione firmata da duemila scioperanti per la ripresa del lavoro, ma si tratta di una minoranza senza importanza pratica.

La dimostrazione contro il Senato proibita

Il manifesto dei socialisti

Parigi, giovedì sera.

La Federazione socialista della Senna ha fatto apporre sui muri di Parigi un manifesto in cui è detto:

«Bisogna finirla! Un gruppo di vecchi dal cuore arido installati nella loro Bastiglia senatoria per la difesa delle 200 famiglie si oppone sistematicamente da 18 mesi al volere del popolo, agli ordini dei padroni, in un combattimento che tende alla soppressione del movimento sindacale e delle leggi sociali. Il loro sabotaggio ha aggravato considerevolmente il disordine finanziario, la crisi economica e la situazione internazionale. Per manifestare la vostra volontà contraria, per spezzare la resistenza dei «trusts», delle leghe, delle banche, per l'apertura della frontiera spagnola, per la solidarietà con gli operai che occupano le loro fabbriche: socialisti, comunisti, anarchici e repubblicani: tutti davanti al Senato questa sera alle 18,30!».

Il Ministero degli Interni comunica la seguente nota: «Dei manifesti annunciano una manifestazione che si svolgerebbe questa sera davanti al Senato. Questa manifestazione è proibita dal Governo».

GIORNO PER GIORNO

Agonia

Con una piccola maggioranza la Camera francese ha approvato i progetti finanziari del Ministero Blum: trenta miliardi d'inflazione e l'imposta su tutti i capitali oltre i 150.000 franchi.

Tuttavia il Ministero agonizza, morirà prima della fine della settimana. Chautemps e Caillaux rovesceranno il Governo innanzi al Senato.

L'inquietudine sociale aumenta in Francia, continuano e si sviluppano gli scioperi e le occupazioni delle fabbriche, i socialisti minacciano la rivoluzione per difendere il regime.

Minacce che non avranno seguito. La politica interna (il caos finanziario) e la politica estera (l'accordo prossimo italo-inglese e la sconfitta dei rossi spagnoli) impongono alla Francia un mutamento radicale di direttive. Se questo mutamento non avverrà, un rapido e sicuro sgretolamento minaccia la confinante Repubblica.

10 colloqui

In dieci colloqui fra il Conte Ciano e Lord Perth sono state redatte le basi dell'intesa italo-inglese. Sono noti i tre problemi che dividono i due Paesi: il Mediterraneo, la Spagna e l'Abissinia.

L'accordo italo-inglese renderà sicure le vie del mare verso il nostro Impero africano in tempo di pace e di guerra; l'integrità territoriale spagnola sarà garantita da ambo le parti; la Gran Bretagna riconoscerà l'annessione dell'Etiopia.

Entro il mese d'aprile la distensione fra Roma e Londra sarà un fatto compiuto.

il lettore

Le truppe nazionali a Lèrida

Il miserevole aspetto di Lerida all'entrata dei Nazionali: le case sbrecciate e le barricate dicono quanto sia stata dura la lotta. Una pattuglia franchista percorre la via

La battaglia senza tregua per la via del mare

I legionari della "Littorio,, aggirano con un'audace marcia tra i monti i marxisti asserragliati in Tortosa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Fronte di Aragona, giovedì sera.

La battaglia si svolge tuttora accerrima a 15 chilometri da Tortosa.

Le Divisioni «Littorio» e «23 Marzo», fortemente impegnate nelle gole che precludono l'accesso alla vallata dell'Ebro, scalzano a prezzo di duri sforzi le difese avversarie agli sbocchi di questa valle, avanzando fra poggi e roccie ostili, dando battaglia a ogni metro di terreno.

Sul fianco destro la Divisione «Littorio» ha compiuto un'azione di aggiramento che può avere notevoli conseguenze e che modifica l'aspetto della battaglia quale si presentava finora. Con una audace puntata attraverso la Sierra di Montegreno, a nord-ovest di Tortosa, le truppe di questa unità legionaria sono risalite dal villaggio di Paula verso un passo dominato dal monte Coscollosa e, vinta la resistenza del nemico sorpreso, hanno disceso il versante opposto della montagna e raggiunto il paesello di Alfara, ove si sono fortemente insediate. Questo villaggio è situato a 11 chilometri e mezzo in linea d'aria da Tortosa a cui è collegato, inoltre, da una strada ottima.

Questa vittoria permetterà, forse, di districare il nodo di resistenza costituito intorno a Cherta, a nord di Tortosa, mediante una di quelle minaccie di aggiramento dei fianchi a cui i rossi sono sempre sensibili.

Più a sud le truppe del generale Aranda sono riuscite a vincere la resistenza nemica che si accaniva da parecchi giorni intorno a Morella e impediva il libero traffico sugli ultimi chilometri della strada da Alcaniz a Moreggia.

Scalata la montagna sotto la pressione continua delle batterie di accompagnamento, le forze spagnuole hanno conquistato ad ovest di Moreggia due monti Garumba alti 979 e 1142 metri e, a sud-est, il monte Tosal-Gros alto 1285 metri e il monte Santa Agueda alto 1175. Ciò ha permesso l'occupazione dei due villaggi di Forcall, a occidente di Vallibona e a oriente di Moreggi. Solo una breve barriera di montagne separa Vallibona dalla pianura di Vinaroz sulla costa mediterranea.

Una nuova minaccia si delinea per le comunicazioni della Spagna rossa lungo il mare.

Riccardo Forte

Coprifuoco alle ore 22 decretato a Valencia

Gibilterra, giovedì sera.

Il Governatore civile di Valencia ha disposto che la sera alle ore 20 tutti i locali pubblici vengano chiusi. Dalle 22 nessun cittadino potrà circolare nelle strade, se non provvisto di un permesso speciale.

LA DENUNCIA DEI RIFUGIATI

Le orde rosse in fuga verso la Francia incendiano e distruggono interi villaggi

Parigi, giovedì sera.

La signora Companys, consorte del Presidente della Generalità catalana, è arrivata stamattina a Parigi, proveniente da Perpignano.

Una volta ancora la stampa di destra denuncia le provocazioni degli aviatori marxisti di Barcellona.

L'Action Française, fra gli altri giornali, precisa che un aeroplano che portava dipinta una croce uncinata sul fondo di un cerchio rosso, ha tentato di provocare un grave incidente nella zona di Tolosa e precisamente su Latouère e su Francasal. Si tratta di un apparecchio marxista camuffato come aeroplano tedesco. Se ne hanno prove inconfutabili. Tanto più che il generale Kindelan, capo dell'aviazione del generale Franco, ha impartito istruzioni severissime agli aviatori nazionali perchè sia evitato ogni pretesto di incidente sul territorio francese.

La Liberté riceve dal suo inviato speciale a Luchon che tutti i civili fuggiaschi dalla zona dell'Alta Aragona sono concordi nell'affermare che i loro paesi sono stati incendiati e distrutti con la dinamite da orde di comunisti e di anarchici agli ordini di ufficiali dell'esercito rosso.

Uno dei fuggiaschi ha narrato che veniva imposto ai cittadini di abbandonare le case che poco dopo erano date alle fiamme. Alcune abitazioni sono state fatte saltare prima ancora che gli abitanti ne fossero usciti.

Un'altro dei fuggiaschi ha narrato di avere udito un capo anarchico dire ad un ufficiale rosso: «Sarebbe molto meglio ammazzare tutta questa gente che domani potrebbe venire a testimoniare contro di noi».

Molti fuggiaschi hanno affermato che i rossi, prima di ritirarsi, hanno resi inservibili i pozzi, avvelenandone le acque.

Il governo di Negrin si trasferirebbe ad Alicante o a Cartagena

Parigi, giovedì sera.

L'Agenzia Havas comunica:

«La Nota rimessa il 2 aprile a Parigi e a Londra dal governo di Barcellona per reclamare l'abbandono della politica di «non intervento» è stata oggetto di studio approfondito da parte dei servizi del Quai d'Orsay e del Foreign Office.

«Negli ambienti bene informati si raccoglie l'indicazione non essere questione, nè a Parigi nè a Londra, qualunque sia la simpatia che può ispirare la situazione dei repubblicani spagnoli, di apportare nelle presenti circostanze una modificazione alla politica di «non intervento» negli affari della Spagna».

I deputati Thorez e Duclos, segretari del partito comunista, hanno scritto a Blum in tono piuttosto autoritario affinchè autorizzi senza ritardo il Governo di Negrin ad approvvigionarsi in Francia di armi e munizioni. Questo passo dei comunisti coincide, e lo si deve notare, con la recrudescenza di scioperi nell'industria metallurgica e in quella aeronautica. Gli scioperanti sono saliti stamane a circa 48 mila. Mentre si preannuncia che sono in procinto di passare la frontiera dei Pirenei a Fox sei mila rifugiati, si registra l'arrivo a Cerbère di famiglie di varie personalità ufficiali, fra cui la moglie e la figlia del signor Companys Presidente della generalità catalana. Trenta carabinieri hanno sconfinato in territorio francese per cercarvi dei disertori.

Dovendo fuggire da Barcellona il Governo Negrin si trasferirebbe a sud della zona di territorio in suo possesso; si parla di Murcia, di Alicante, di Cartagena come sede prossima del Governo.

Le vittoriose operazioni nel Bollettino di Salamanca

Salamanca, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Generale nazionale comunica le seguenti notizie sulle operazioni delle ultime 24 ore:

Ieri le truppe navarresi, dopo avere occupato le colline di Monfalco, hanno varcato il fiume Ribagorzana ed hanno raggiunto il paesello di Corsa e la quota 1158 a nord est di quel villaggio. Un'altra colonna delle stesse truppe, marciando sulla riva sinistra del Ribagorzana, ha raggiunto la linea delle posizioni Monte Davin, Puebla, De Alberola, San Salvador, Monte Visole.

Nella Valle dell'Ara le nostre truppe sono scese da Broto ed hanno occupato il villaggio di Viscal. Altre truppe partite da Ainsa si sono collegate con le prime a Naval. Più a sud altre truppe hanno preso il castello di Farfana e la borgata di Balaguer.

La nostra ala destra ha pure progredito a nord della strada di Morella-Castellon sino al Monte Sant Agueda, al Km. 106 della detta strada, ed al villaggio di Valdigona. Una brigata rossa, portatasi su questo fronte da Castellon, è stata annientata dalla nostra artiglieria e dalla nostra aviazione. Sono stati pure occupati i paesi di Vorcal e Monte Garumba e completamente liberata la strada da Ortells a Morella. Le nostre truppe hanno fatto un centinaio di prigionieri.

Le forze legionarie hanno continuato la manovra iniziata ieri e raggiunto, dopo un duro combattimento, il Km. 23 della strada di Tortosa e la confluenza del fiumicello Calamera con l'Ebro. Esse hanno occupato il paesello di Alfaro e le quote 1100, 1101, ad ovest di questo villaggio, respingendo vari contrattacchi nemici.

Sul fronte di Guadalajara le nostre linee sono state portate in avanti.

La legge marziale promulgata da Negrin a Barcellona

Continua la fuga dei capi marxisti

Perpignano, giovedì sera.

A Barcellona si fa sempre più netta la sensazione della gravità della situazione e lo conferma la fuga di qualche membro del Governo rosso, come il ministro del lavoro, Ayguade, e quello della Educazione, Carlo Suner, che hanno già raggiunto il territorio francese.

Ayguade è fuggito con tutti i suoi famigliari. Altri governanti rossi hanno, per il momento, spedito in Francia le loro mogli, come ha fatto il ministro delle Finanze catalano, Tarradellas. La signora Tarradellas, insieme con la figlia è già in Francia, dove sono arrivate anche la moglie e la figlia del Presidente catalano Companys, e l'ex Ministro alla Giustizia nel Gabinetto Caballero, Garcia Oliver.

Quasi tutti i fuggiaschi, parenti di ministri ed ex-ministri, hanno proseguito per Parigi in treno, mentre alcuni si sono fermati a Perpignano ed a Tolosa.

Nel pomeriggio di ieri con un treno proveniente da Barcellona sono arrivati venti «tecnici» russi, i quali hanno dichiarato che si recano al loro paese per trascorrervi un periodo di vacanza.

Ieri sera hanno attraversato la frontiera dei Pirenei circa settecento fuggiaschi provenienti dalla regione di Huesca. Essi sono stati concentrati nel villaggio di Saint Lary. Siccome sono tutti civili, le autorità hanno deciso di internarli ad Agen, dove saranno trasportati con un treno speciale.

L'afflusso dei profughi è continuo. Quelli giunti ieri in territorio francese erano tutti civili.

Giunge anche notizia da Barcellona che Negrin ha promulgato la legge marziale per cercare di ristabilire la disciplina fra i soldati rossi.

L'ex-comandante delle forze repubblicane sul Fronte dell'Aragona, generale Pozas, e il Commissario politico, generale Eduardo Castillo, destituiti, come si sa, diversi giorni addietro, sono stati messi sotto inchiesta. Il sindaco di Barcellona e diversi altri funzionari della città sono stati arrestati per aver organizzato dimostrazioni nel corso delle quali è stata chiesta la conclusione immediata di un armistizio.

Si apprende inoltre da Barcellona che migliaia di donne sono state impiegate nelle officine e nelle fabbriche d'armi per sostituire gli uomini che sono stati inviati al fronte per combattere.

Il Governo rosso cerca di stimolare nel popolo il «sentimento patriottico» ed ha annunciato che le donne sapranno rifornire i fronti sino a quando sarà necessario.

Nel frattempo il Primo Ministro Negrin ha preso draconiane misure per cercar di prevenire qualsiasi disordine o dimostrazione antigovernativa.

Un giornalista caduto in Spagna

L'ultimo "servizio,, di Renzo Bertoni

Da Alcañiz conquistata dai Legionari, Renzo Bertoni inviava a «Stampa Sera», attraverso il Ministero della Cultura Popolare a cui era addetto, l'articolo che oggi pubblichiamo. Doveva essere la sua ultima fatica di giornalista. Stamane, infatti, mentre noi si attendeva un altro suo scritto che completasse il racconto dell'avanzata dei carri armati verso il Mediterraneo, si è appresa la notizia della sua eroica morte in combattimento davanti a [illegible].

E' con il cuore stretto dal dolore, ma con nell'animo l'orgoglio più alto, che inviamo nel numero odierno la corrispondenza di Renzo Bertoni. Essa ci pone duramente di fronte alla realtà angosciosa della scomparsa di uno dei camerati più entusiasti e migliori. Essa ci dà nuova fierezza poichè la mano che l'ha vergata fu quella d'un altro camerata che, col sacrificio estremo, ha riaffermato eroicamente le virtù volontaristiche e combattentistiche del giornalismo fascista.

Era un giovane, Renzo Bertoni, poichè contava solo trentun anni. Laureato a Roma nel 1931 in Scienze sociali e politiche, compì un viaggio in Russia onde studiarvi l'organizzazione e la vita sovietica. Non fu uno dei soliti viaggi guidati dall'«Intourist». Bertoni, rischiando ogni pericolo, viaggiò quasi da solo. [illegible] il libro che seguì il viaggio: «Il trionfo del Fascismo in Russia», costituì una tremenda requisitoria al regime bolscevico, si meritò l'altissima «consacrazione» del «Popolo d'Italia» e preoccupò tanto i Sovieti che, attraverso interposta persona, tentarono acquistarne i diritti di traduzione, onde non farlo conoscere all'estero.

Allo scoppio del conflitto italo-etiopico, Renzo Bertoni chiese insistentemente di partire, ma, date le delicate funzioni che gli erano affidate al Ministero, il suo desiderio non potè essere esaudito.

Riuscì, invece, appena divampata in Spagna la guerra antibolscevica, ad ottenere l'arruolamento. Nel Corpo legionario ebbe il comando di un carro armato della Batteria «Fantasma» con cui partecipò alle azioni ricordate nell'articolo che oggi pubblichiamo e a quelle successive.

Prima di partire per la Spagna, come presago del destino che l'attendeva, aveva donato ai fratelli tutte le sue cose personali. Non andava in Spagna per vedere la guerra, Renzo Bertoni, ma per combatterla. Da combattente è caduto. Lo salutano i gagliardetti del giornalismo fascista e quelli del nostro Gruppo che reca a lettere d'oro il nome di Sandro Sandri.

«I più celeri»

ALCANIZ, marzo.

I carristi, i motomitraglieri, gli autoblindisti, i lanciafiammisti, gli anticarristi sono ora a Oliete e già vogliono partire. Si sentono i colpi vicini dei cannoni, le chiare raffiche delle mitragliatrici, ma già la prima linea sembra lontana. Non è attesa impaziente, è la voglia costante di battere questa accozzaglia internazionale reclutata sotto la bandiera dell'antifascismo. E' gente che si difende dai colpi dei legionari con la menzogna e la fuga.

I primi profughi che rientrano in Muniesa dicono che hanno abbandonato il paese perchè i rossi dicevano che noi italiani, noi fascisti, avremmo cosparso di mine le donne e i bambini per poi esporli al sole. Questi rossi, certamente, sono stati alla scuola di Tafari e della G.P.U. ed hanno combattuto e sono stati vinti da noi su altri fronti.

Il pilota del mio carro, un calmissimo bravo fascista ferrarese, ha mirabilmente definito lo spirito, la tattica dei rossi: «si difendono colla fuga per riposarsi». Come farebbero a scappare per centinaia di chilometri? Quando non ne possono più si arrendono e cercano di difendersi.

Questa sua teoria che mi ha svelata l'altro giorno in combattimento e che mi ha messo di gran buon umore, mi è stata confermata da un prigioniero. Questi marciava salutando romanamente con molti altri davanti al carro quando improvvisamente cadde a terra. Alla domanda che cosa avesse, testualmente rispose: «Da quattro giorni si fan marcie precipitose e senza mangiare. Quando avete iniziato l'offensiva ero sul fronte di Navarrete. Non ne posso più». Ho compassione di questa specie di uomo e lo faccio salire davanti al carro. Egli grida: «Arriba España! Viva il Fascismo!».

Uno dei prigionieri che cammina a passo di corsa davanti al carro, quando lo consegno piange. E' un ragazzo di diciott'anni che hanno mobilitato da pochi giorni.

Se non si presentano, se danno segni di dubbio, il comando rosso infierisce sui genitori, sulla famiglia che rimane come ostaggio. E' lo stesso metodo, lo stesso procedimento instaurato dai bolscevici in Russia.

L'attesa dei legionari del Duce, chè qui Egli è veramente presente ad ogni istante, che è sulla bocca di tutti, il cui ricordo è la certezza della Vittoria, è presto accontentata. Si parte per una località che si dice la mèta del giorno, che tutti sentono come una tappa. E che sia tappa è nel cuore, è nella certezza di tutti perchè arrivati di notte nessuno pensa a riposarsi, nessuno pensa al pane quotidiano. V'è una inspiegabile ansia in tutti e tutti sono all'oscuro di quello che fra poco si dovrà fare. E' certo il presentimento che nasce da questa fede, da questa forza, da questa certezza che è in tutti e che ha nome «Duce»... Qui qualsiasi mèta è nella realtà.

Sono le 0,30. Tutte le macchine sono a punto. In nessuna manca una goccia di benzina e di acqua; in nessuna macchina manca una pallottola. E se anche mancasse c'è tanto freddo coraggio in tutti che se non vivessimo questa vita nuova creata dal Duce, che è la vita di Roma antica, dovremmo pensare a qualche cosa di divino. E qualche cosa di divino certo c'è perchè questi legionari hanno un coraggio eroico, sicuro, sereno, vorrei dire allegro.

Renzo Bertoni

Le macchine sono tutte cieche. Colonna cieca che tutto vede perchè agli occhi dei carristi, dei motomitraglieri, di tutti i legionari del Raggruppamento carristi, nulla sfugge. Colonna breve, serrata, ferrea come i comandanti che la dirigono, come i legionari che la compongono.

Ci sono questi motomitraglieri che avanzano con tale sicurezza, con tale serenità che è certo, nessuno li fermerà. E' una marcia che chi non conosce Roma e l'Italia fascista, chiama certo temeraria. Poche centinaia di uomini, di fascisti entrano soli per più di trenta chilometri in territorio rosso.

Si sorprendono guarnigioni rosse nel sonno; colonne di armati vengono bloccate, decimate, fatte prigioniere. Nessuno si rende ragione della presenza dei nazionali. Rimangono sbalorditi. Ufficiali rossi si presentano ai legionari credendo che siano rossi e ci vuole fatica per convincerli che sono prigionieri...

Salta un deposito di munizioni; falò di autocarri, di carri russi incendiati dai carri lanciafiamme.

Il plotone carri del Centro viene mandato contro una colonna di cinquanta autocarri che si illude di fermare i legionari del colonnello Babini.

Carri russi, autoblinde francesi, milizioni rossi di tutte le nazionalità sono nelle nostre mani e i legionari vogliono ancora avanzare... Già si sente vicino l'acre profumo dell'acqua marina.

Renzo Bertoni
Tenente carrista

I Caduti in A. O. I.

Un sottufficiale torinese deceduto in seguito a ferite

Roma, giovedì sera.

Il Bollettino numero 31 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana in operazioni di polizia reca: «Dal 1.o al 31 marzo 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 7 ufficiali, 3 sottufficiali, 2 militari di truppa e una Camicia Nera.

«Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli un ufficiale e due sottufficiali; tra questi ultimi il sergente maggiore Gaudino Rodolfo fu Gaetano, di Torino.

«Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause varie di servizio e malattie 5 ufficiali, 5 sottufficiali, 19 militari di truppa ed una Camicia Nera. Dal 1.o al 31 marzo 1938-XVI i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 13, i morti in seguito a ferite 3, i dispersi 1 e 42 i morti per cause varie di servizio e malattie: totale 59.

«Dal 3 ottobre '35-XIII al 31 marzo '38-XVI i Caduti in combattimento sono 1518, i morti in seguito a ferite 186 e 26 i dispersi. Totale 1730».

Viaggi nella vita intima delle "stelle,,

Avventure con Doris Duranti

"stella nera,,

Cinquantamila lire in tre anni - Quando l'attrice era Dakabò in "Sentinelle di bronzo,, ed a pezzo a pezzo ogni giorno doveva diventare negra - Un ras diceva..... - Le rose misteriose di Villa Romita per Shelley - A Napoli s'è imbarcata Doris; a Massaua sbarcherà Josette

Questo «servizio» del nostro Attilio Crepas, avvincerà i lettori come un film straordinario e come un romanzo avventuroso, e nello stesso tempo rappresenterà un contributo vivo e moderno a quell'avvicinamento cordiale fra le «stelle» cinematografiche italiane, ed il pubblico, ch'è fattore principe di successo della cinematografia nazionale.

Fuori degli schemi giornalistici usuali, il nostro inviato speciale ha fatto un viaggio, vissuto una vicenda con ciascuna delle dieci attrici da noi scelte non solo fra quelle già celebri, ma anche fra le altre — stelle di minore grandezza — ancora sulla soglia di questo firmamento umano.

Dieci attrici, dieci viaggi, dieci avventure.

I.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ROMA, aprile.

Un firmamento umano splende sul mondo. Il firmamento delle stelle cinematografiche. E mai l'astronomia celeste riuscì a divenir popolare (malgrado gli sforzi degli immensi telescopi e dei manuali di divulgazione) quanto lo è questa astronomia del cinematografo. Non tutti i professori delle scuole medie sanno lo stato civile delle «vaghe stelle dell'Orsa», che appare, anche secondo Leopardi che se ne intendeva, la più rispettabile delle costellazioni, ma certamente tutte le sartine, tutte le belle ragazze, tutte le signore dei paesi civili, sanno nomi veri e nomi d'arte, dati antropometrici, amori, gioie, dolori e speranze delle «stars» d'una qualsiasi delle costellazioni di Hollywood, mettiamo pure quella della Paramount. Anche i miei lettori, le mie lettrici, stendano la loro coscienza davanti a se stessi, e vedranno quanto sia vera questa assurdità.

L'America è già scoperta...

Ha più spettatori Dorothy Lamour, travagliosa passione di certo mio amico, che non la Croce del Sud che pur è la più mattiosa, la più limpida stella del grande cielo.

Buttiamola in conti, questa enormità. Ogni sera la luce — l'ombra — delle stelle e degli astri di Hollywood, viene scambiata nel mondo, in tutte le strade del mondo, con alcune centinaia di milioni di lire. C'è questa moneta cinematografica, internazionale, fatta di centimetri quadrati di celluloide, e appunto di ombre e di luci, che a tutti gli arresti doganali fa sempre premio sull'oro. Le gambe di Marlene hanno più ammiratori che non il sorriso ineffabile della leonardiana Gioconda. Ma questo è niente di fronte ad un'altra constatazione: mai vita di Scienziato, di Poeta, di Artista, fu assicurata al prezzo delle gambe fotogeniche di Ginger Rogers. Madame Curie, la vita di Madame Curie, un milione di franchi (e per generosità di sottoscrizione pubblica); le gambe di Ginger, due milioni (premio pagato da industriali, poco giudiziosi nello spendere il proprio danaro).

Tutto il mondo è tributario di queste e di altre enormità che appunto fanno risplendere vividamente il firmamento umano di Hollywood (cento «firme» in tutto, sessanta donne, quaranta uomini, più quattro o cinque fanciulli).

Ad ogni modo quest'America è già scoperta. Le altre quattro costellazioni cinematografiche — italiana, inglese, tedesca, francese — che si aggruppano all'orizzonte, tuttora fanno da satelliti alla maggiore Made in United States, nè si sa fino a quando.

Tutto il mondo è tributario del fulgore di quei cento astri. E quante centinaia di milioni di nostre lire faticate, han contribuito alla eleganza favolosa, agli alloggi nababbeschi, alle piscine omeriche, alle pubblicità fantastiche, all'assicurazione delle gambe di Gingers, dei nasi capolari di Mae, alle saviezze ed alle pazzie, di quelle cento «firme»?

Tante, centinaia di milioni; forse — in vent'anni — oltre un miliardo. Ora, quando andiamo al cinematografo, e facciamo confronti e commenti — certi confronti, certi commenti — e storciamo la bocca se una delle nostre attrici «non va» come dovrebbe andare, e deploriamo che i suoi vestiti non siano tanti e non siano sfarzosi, ed i suoi «partenaires» siano soltanto dei discreti imitatori da affitto, e che insomma non sia «rifinita» come vorremmo, perchè non pensiamo che quell'attrice non ha toilette, non partenaires, non rifinitura raffinata, perchè non può, non può, proprio, averla? E non può averla perchè noi non le diamo abbastanza.

E' bastato un film

Ecco Doris Duranti. Una stella fresca, è bastato un film, veramente un grande e bellissimo film, a darle splendore. Io ho cominciato da lei questa mia ricognizione fra le attrici italiane del cinematografo. Ebbene questa bella, intelligente ragazza, lavora da quasi tre anni. Ha lavorato in tre film: due di questi film (Vivere, faceva la seconda parte; Sentinelle di bronzo, la prima) hanno avuto un successo strepitoso, gli incassi hanno toccato punte insorvolabili. Doris Duranti in tre anni ha guadagnato cinquantamila lire. Con queste cinquantamila lire...

«Avrei dovuto imparare ad andare a cavallo — mi disse Doris — a guidare un'automobile, a fare quella mezza dozzina di sport costosi che ogni attrice americana pratica, ed avrei dovuto vestirmi, e vivere poi, il che non è l'ultima voce d'un bilancio personale: comprare dei libri, viaggiare...».

Ma io non parlerò più di questo se non per concludere le battute introduttive. Ogni produttore ha un suo telescopio e sempre lo tiene sul campo rotante, e sempre muove alla ricerca d'una stella nuova, che molte volte è effimera. Scoprire una stella, per molti astronomi, per troppi, del cinematografo italiano, spesso ha più importanza che fare un buon film. Così si polverizza il danaro che in dieci anni sarebbe bastato a far rifulgere, a perfezionare, a creare la celebrità di dieci stelle sul serio, dieci comete con tanto di coda. Così il nostro cielo di attori e di attrici è tuttora allo stato sperimentale, tranne pochissime eccezioni.

Così, ad esempio, abbiamo trascurato di affezionare il pubblico, di legarlo, di appassionarlo alle nostre stelle. E il pubblico troppo storce lo sguardo dal firmamento cinematografico di casa, e si affisa invece a quello d'oltre Oceano. Per la maggioranza, Alice Fay è una professionista dell'amore cinematografico: questa Doris Duranti, dilettante.

Gli ultimi provvedimenti annunciati dal Ministro Alfieri, anche nel settore del potenziamento delle «firme» delle attrici e degli attori italiani, sono benedetti. Si sviluppa la concorrenza, si affinano le iniziative, il cielo cinematografico italiano si illimpidirà; e per qualche astro all'occaso, precipitante senza scia, vedremo in compenso risplendere quelli che — finalmente — daranno nuova luce alla settima Arte.

Ho seguito un'altra strada

Bisogna accostare il pubblico nostro alle attrici nostre. Bisogna che almeno una parte di quei milioni italiani destinati al fulgore delle star, siano trasferiti d'urgenza a far risplendere le «stelle» nazionali, quelle che dovranno portare il biglietto da visita della incomparabile bellezza femminile italiana in tutte le contrade del mondo, dove ci siano uno schermo e naturalmente degli spettatori.

S'è detto assai che per lanciare le nostre attrici dovevano seguirsi quei sistemi cosiddetti «all'americana»: far rullare il tamburo della pubblicità con le bacchette degli scandali, delle finte sciagure, delle eccentricità spettacolari. Io ho seguito tutt'altra direttiva in questo mio viaggio nella vita intima delle «stelle». Sono stato qualche giornata — qualche intera giornata — con ciascuna di loro; ne ho raccolto le confidenze, i gusti, le aspirazioni, le delusioni e le speranze. Dalle mie esperienze che spesso sono state curiose, non ho mai tratto dello scandalo. Io non giudico; racconto. Per l'immenso pubblico degli astronomi della cinematografia nazionale, sarò essere, oh, soltanto per qualche settimana, il telescopio — con lenti colorate — che avvicina le stelle. Un telescopio ottimista, vedrete.

Tutto questo discorso s'è fatto con Doris Duranti, qualche giorno prima che essa ripartisse per l'Africa Orientale, dove saranno girati gli esterni del film «La Croce del Sud», di cui sarà la protagonista.

Io le avevo detto: «Cara signorina, devo fare un servizio sulle stelle del cinematografo italiano, così e così. Niente interviste noiose, ma un modo simpatico di accostarvi al pubblico di lettori del mio grande giornale. Volete fare un viaggio, una gita un gruppo di gite, con me? Vivremo qualche giornata brillante, assieme, parleremo molto certamente, e il succo di questa lieta semplice avventura lo metteremo in un articolo».

«Sì. Ma io parto fra pochi giorni; m'imbarco a Napoli, un'altra volta per l'Africa Orientale. Allora, il direttore di produzione vuole che io affolli le mie ore di previdenze. Niente all'ultimo momento. Il giorno prima della partenza devo essere preparatissima: aver studiato il soggetto, avere pronti i vestiti, aver fatto i bagagli, e voi capirete che tre mesi sulle sponde del Lago Tana non son pochi, e che non potranno esser pochi i bagagli...».

«Allora, scusate. Niente».

«Come, niente? Ma tutt'altro. Solo che non faremo un viaggio lungo. D'altronde prima di partire volevo raggiungere tre mète sentimentali molto vicine. Mi accompagnerete. Va bene?».

«Va bene».

«Prima mèta, è la più vicina di tutte. Da qui, un quarto d'ora di automobile...».

«Qui», era un salotto sommario della pensione romana dove Doris abita con la mamma. In via Cassiodoro».

«Doris, sapete chi era Cassiodoro?».

«No».

«Era un grande storico calabrese, di Squillace, e fu segretario di Teodorico...».

«Bravo, l'avete letto nell'enciclopedia».

«Certo, non me lo sono inventato».

Rise. Doris Duranti ha vent'anni. Livornese. Il padre avvocato, un fratello avvocato. Tutti gli anni dell'Istituto Magistrale, tutti: quieti e bianchi anni di bella signorina borghese. Mai un ritratto di John Gilbert fra le pagine dei libri di scuola, mai una nostalgia per Rodolfo Valentino; nessun bacio ideale, tre minuti di bacio ideale, a William Powell. Il cinematografo sì, qualche volta. Poi, il caso, un caso qualunque, un provino di nascosto, una particina in un film. Riuscita, riuscita bene. Allora, poco dopo, una parte in Vivere, il film che ha fatto un volo di milioni sulle ali del canto di Schipa, di due canzonette fortunate, e della bellezza così fragrante di Caterina Boratto.

Terza prova, la prova del fuoco. La maggiore parte femminile in Sentinelle di bronzo. Una parte difficilissima, fatta di finezze, di sfumature, di estrema abilità, di tesa obbedienza al regista; Doris Duranti mi raccontò come visse attendata, per quattro mesi, a Bel-

«Ma sì, c'è la chiave, per entrare nella villa misteriosa» Doris ed il nostro Crepas davanti al cancello di Villa Romita

«E andammo a portare, Doris ed io, le rose sulla tomba di Shelley»

let Uen, un villaggio della fascia ardente che circonda Mogadiscio. Studiò meticolosamente il modo di camminare, e quell'armonioso morbido muoversi delle somale, e quel loro modo impudico di ridere, di esprimere molte cose più con il riso, con il brillio della chiostra perlacea dei denti, che con le parole. Dovette permettere che il suo corpo, del resto bellissimo come ognuno ha visto sullo schermo, fosse studiato punto per punto, e che le mani abili delle truccatrici dai capelli unti e bendati alle unghie dei piedi tinte di vermiglio, la cambiassero da bianca bellissima in bellissima negra. In Vivere s'era chiamata Lina ed era stata l'amante di Besozzi; non c'era voluto molto trucco, e nemmeno troppo studio ad essere l'amante di Besozzi. Ma qui, in questo film di somali, si chiamava Dakabò, doveva essere l'amante, poi la moglie, di un negro autentico; ci voleva molto più trucco, molto più studio!

Dopo il lavoro quotidiano doccia e massaggi le consentivano di rivestire panni europei, e di ridiventare bianca. Ma qualche sera era così stanca! Così stanca! Si detergeva degli unguenti più fastidiosi, e chiusa la porta di tela, si addormentava — negra — sulla brandina da campo.

«Perchè, vedete, è facile indossare qualche toletta, indossarla bene. Ma fare toletta alla pelle, a tutta la pelle, tutti i giorni...».

«Sapete, Doris? Un giorno io ero ospite, in Etiopia, di un Ras. Un Ras che a spese del tesoro imperiale aveva visitato parecchie volte l'Europa, ed aveva anche visto l'Aida in un teatro parigino. Era la cosa che l'aveva colpito: la donna che cantava nella parte della principessa etiope, era truccata perfettamente. I cerimonieri della repubblica si fecero in quattro per accedere al desiderio del Ras di vedere davvicino quella finta negra. Finta! Cara Doris, quel Ras mi diceva che per lui l'argomento capitale della superiorità della razza bianca sulle altre, stava appunto lì. Una donna bianca può truccarsi da negra o da gialla. Una donna di colore non può truccarsi da donna bianca. Ci possono essere delle false negre, delle false cinesi, delle false pellirosse, non ci possono essere delle false bianche. Capito?».

L'obelisco di Axum

«Capito. Ma spero di non dover mai più interpretare parti di donne colorate. Adesso in Africa, sulle sponde del Tana, e poi nel cuore dell'Etiopia, sarò una donna bianca di pelle, nera solo di cuore. Un'avventuriera perfida, un poco fatale, con un nome, un nome... Questo nome (vi piace?): Josette».

«Un nome classico nelle sentine dei porti orientali».

«Sarà il mio nome, per tre mesi», Sotto la Croce del Sud».

«Quella stella vi porterà fortuna».

«Grazie, spero. E' il secondo film africano, ed il primo ha avuto la fortuna di vincere così bene a Venezia!».

E dopo queste chiacchiere, muovemmo per il primo viaggio attraverso Roma. Recavamo con noi un lieve bagaglio sentimentale.

«Uno dei tre piaceri di cuore che devo soddisfare prima di partire, è proprio questo: vedere l'obelisco di Axum, sedermi sui suoi gradini millenarii. Quegli ascari di Belet Uen che la notte fornivano sentinella al nostro accampamento, me ne avevano tanto parlato del leggendario obelisco di Axum! Quando passai da Massaua, mi informai per vedere se fosse possibile un viaggio sino alla Città Santa dei copti. Il viaggio era possibilissimo, ma l'obelisco già viaggiava per Roma. Ed io avevo promesso al mio innamorato...».

«A chi?».

«Ma sì, mentre ero tinta di nero, mentre ero Dakabò, quando si girava Sentinelle di bronzo, all'ascaro che faceva la parte dell'innamorato, e che poi moriva fucilato di pallottole abissine, avevo promesso sul serio di andare a vedere quel suo famoso obelisco di Axum».

«Ecco mantenuta la vostra promessa. Questo è l'obelisco che, forse, vide prostrarsi la famosa Regina Saba».

Fotografie. Sparai tutto un caricatore della mia «Leica», mirando questa strana attrice che ha attinto la vetta della celebrità come «stella nera».

«Bellissime gambe, Doris! Ho sentito dire in qualche posto, da qualcuno che non ricordo bene, che sono le più belle gambe della cinematografia italiana...».

«Un complimento, senza basi statistiche».

«E vi han chiamata (ma chi vi ha chiamata così) la stella nera, perchè siete stata così brava e così bella in Dakabò, o perchè vestite sempre di nero?».

«Non lo so. Ma non vesto proprio sempre di nero».

Seguitammo il nostro viaggio che aveva avuto per prima mèta l'obelisco millenario.

Si trattava di un viaggio breve, ma un po', ecco, sì, un po' avventuroso. Doris mi aveva scelto a compagno per vivere il tema ideale per un film, un tema regalatole per caso, dalla vita. Si trattava di questo: a bordo del piroscafo che la riportava in Italia dal Mar Rosso, una sera, Doris parlava di leggiadrie della vita, con una compagna improvvisata. La nave andava lenta sul canale di Suez, nessuna sagoma si profilava sulle sponde desertiche: da una parte l'Africa, dall'altra l'Asia. Notte. Si vedeva la costellazione dell'Orsa, e Doris ricordò Leopardi; infine un'attrice cinematografica italiana, può sapere a memoria Leopardi senza arrossire. La compagna, di rimando, recitò alcune strofe di Shelley, prima in inglese (era una miss) poi in italiano, correttamente.

«Quante volte ho desiderato venire a Roma, portare delle rose al cimitero dei Poeti, dove Percy è sepolto... Quel Poeta è stato il compagno di tante mie ore!...», disse la miss a Doris; e sospirava.

Osservai a Doris che, infatti, non capivo perchè fosse bene mandare cinquanta lire di rose ad una signora che ci ha invitato a pranzo per una sola sera, e potesse invece apparire ridicolo portarne venti lire sulla tomba di un Poeta che ci ha sollevato il cuore, ci ha regalato armoniose bellezze, per molte ore della nostra vita.

La lettera di una torinese

Bravo! anche alla miss, Doris aveva promesso di fare il pellegrinaggio alla tomba del grande Poeta inglese. Ebbene, qualche settimana avanti, fra le lettere solite degli ammiratori (ma eccola! quella di quel giorno. Ce n'era anche una d'un torinese, il signor Arturo Carelli, via Antonio Cecchi 34 «con infiniti auguri per tutto ciò che può essere di bene nella sua vita») una lettera dall'Egitto, dal Cairo. «Cara signorina, io pure raccolsi la sua promessa di portare le rose a Shelley, in quella sera di luna; lei la fece a miss Ypsilon, che da ieri è ritornata a Città del Capo dopo essere stata la mia compagna ideale per otto intieri mesi. Mi sono innamorato di miss Ypsilon perchè quella sera, per caso, ascoltai le cose belle che disse del nostro grande Poeta tragico che ha amato tanto l'Italia. Ora, sono io che La prego, sulla soglia — da oggi aperta — di tante nostalgie e di un'infinita pena, sono io che la prego di sciogliere la promessa. Rose di questa stagione a Roma ... troverà certo nella Villa Romita, al chilometro... della Prenestina. Ci vada a mio nome, ne raccolga un fascio, le porti sulla pietra dove l'epigrafe al più grande Poeta inglese è scritta così, in latino: *Cor cordium*. Il Suo devotissimo... Sir...».

«Cara Doris il film c'è — le dissi quando ebbi letto la lettera. — Speriamo di trovare la villa e le rose».

E via per la Prenestina. Sotto il sole. Doris mi raccontava che le piacerebbe infinitamente appunto essere in un film vasto, una donna portata sulla cresta di tutti i marosi; protagonista di un grande amore, strano e grande, e di un'avventura fatta di elementi poetici, di lontananze sterminate. Quella miss della vicenda, forse, colonizzatrice nel Sud Africa, giovane, bella, piena di desiderio di valicare il Mediterraneo per approdare a Roma, per portare fiori ad un Poeta...

Giungemmo alla villa; l'ingresso era chiuso da un cancello di legno. Non c'era campanello, nessun martelletto. Come si entra? Doris rise.

«Ma ho la chiave nella borsa. Con la lettera c'era un cartoncino, sul cartoncino la chiave attaccata... Ecco...

Mi diede la borsetta, la chiave. Entrammo in un parco romantico. Le siepi erano mal potinate, sui viali una certa incuria denunciava il poco amore del giardiniere. Silenzio. E tanto sole, ed un tepore così vivo, e tale un nitore di cielo, che pareva d'essere non, appena, sulla soglia della Primavera, ma nel pieno dell'Estate.

«Giardiniere! Ohi, giardiniere!».

«Buon viaggio, Doris!»

Nessuno. Non c'era nessuno? Doris, mentre io andavo a cercare qualcuno e le rose, s'appoggiò presso certi vasi di lauro e di mirto e si mise a guardare le illustrazioni di Stampa Sera.

Non c'era proprio nessuno. La villa, fra gli alberi folti, appariva deserta e sprangata. Rose, sì, ce n'erano, ma fiorite soltanto uno, e con certe povere, pallide rose!...

Uscimmo da Villa Romita, Doris ed io, come due ladri: e siccome passava sulla Prenestina qualcuno, ci facemmo vedere — con ostentazione — a chiudere il cancello con la chiave legittima.

Poi andammo a quell'accorato Cimitero dei Poeti, a Roma, a portare le rose del Sir e della Miss romantici, sulla celebre pietra sepolcrale di Shelley. E due rose Doris volle metterle sul sasso d'un Poeta italiano, Antonio Cippico, che lì presso, veglia eterno sotto il marmo, all'ombra di due antichi cipressi.

Quando fummo usciti, quando ci trovammo a cena nell'angolo calmo e discreto di un ristorante luminoso:

«E l'intervista? Che altro volete sapere? — mi domandò».

Che altro? Nulla. Potevo farle le solite domande: colore della lingeria, l'attore che preferisce, l'attrice che predilige, che numero di calze porta, chi fu il suo primo amore, se gioca a tennis, se si sposerà presto...

Linetta, Dakabò, Doris. E conosceremo, e dicono che sarà in un bel film, Josette. Ma, francamente, io vorrò sempre bene a Doris che ha «girato» con me il film vero di questa giornata.

Una «stella» del cinematografo che appaga un sogno romantico, che segue una vicenda gentile, che ama i Poeti...

Via, ce n'è abbastanza per augurarle la «prima grandezza». Doris Duranti, stella di prima grandezza; suona bene.

Cara «stella nera»! Sei partita ieri. Buon viaggio nell'Africa nostra!

Attilio Crepas

(Continua)

Nel parco deserto, presso i vasi di lauro e di mirto, Doris si mise a leggere «Stampa Sera»

Doris Duranti (le sue sono le più belle gambe della cinematografia italiana, degne rivali di quelle di Marlene?) fotografata dal nostro inviato speciale, sul basamento del leggendario obelisco di Axum

Ford smentisce la sua conversione alla religione buddista

Roma, giovedì sera.

Qualche tempo fa parecchi giornali avevano diffuso una strabiliante notizia: un «bonzo italiano» residente a Ceylon era riuscito a far accettare la dottrina fondamentale del buddismo al milionario americano Henry Ford, il quale aveva messo a sua disposizione molti milioni di dollari per diffondere la religione buddista in America, dove sarebbero state costruite alcune grandiose pagode.

La Corrispondenza informa ora che il gesuita P. Pezza, missionario a Ceylon, si è rivolto personalmente al Ford per chiedergli la conferma della notizia. Il milionario americano ha risposto dichiarando «che la notizia della sua sperata e supposta «conversione» al buddismo non ha il minimo fondamento di verità».

Il sedicente «bonzo italiano» non è che un esaltato, che emigrato in America quando aveva 4 anni, cerca di attrarre l'attenzione del mondo con le più stravaganti imprese. Qualche tempo fa raccolse offerte dai buddisti singalesi per «convertire» niente meno che l'Italia. Il giorno in cui annunciò la sua partenza per l'Italia venne accompagnato da una trionfale processione al porto di Colombo, ma dopo alcune settimane passate in India, egli tornò a Ceylon e del danaro raccolto non si è più avuta notizia.

Fulminato da paralisi mentre suona un ballabile

Napoli, giovedì sera.

A 76 anni è morto il suonatore di pianino Luigi Persico, noto nel popolare rione della Sanità.

Il Persico aveva suonato per l'ultima volta ieri sera in casa di un pescatore che festeggiava il suo onomastico. Ad un tratto le coppie che ballavano erano costrette ad interrompere le danze: la musica era improvvisamente cessata. Con raccapriccio gli astanti si avvidero allora che il vecchio suonatore era rimasto fulminato per paralisi cardiaca mentre ancora stringeva la manovella del pianino.

Il sogno di due bimbi

Da Treviso a Roma a piedi per vedere il Duce

Treviso, giovedì sera.

Due ragazzi, Valentino Mantovan e Marcello Poletto, lasciavano l'altra mattina Monigo dopo alcune settimane di continui accordi, e si incamminavano alla volta di Padova con la ferma intenzione di raggiungere Roma a piedi e vedere il Duce.

Il sogno, tanto lungamente accarezzato, si tramutava in una aperta delusione appena i due giungevano alle porte di Padova, stanchi e affamati, privi di mezzi e di conoscenze e senza aver la forza di chiedere assistenza e consiglio ad alcuno, nella tema di essere consegnati alla polizia.

Avevano così vagato qualche ora sinchè si erano adagiati stanchi sui gradini di una casa, subito avvicinati dagli agenti che si incaricavano di ricoverarli in un Istituto, nutrirli e quindi inviarli alle rispettive famiglie che attendevano in preda a forte e giustificata ansia.

Stabilimento di Bergamo preda delle fiamme

Bergamo, giovedì sera.

Un pauroso incendio è scoppiato in via A. Maj nello stabilimento per la lavorazione dei vetri della Soc. An. Vetraria Bergamasca. L'opera dei pompieri, assai faticosa, valse a circoscrivere il fuoco che, per la posizione dello stabilimento, minacciava un numeroso gruppo di abitazioni. Sono andati distrutti il magazzeno con tutte le scorte, ed il reparto smerigliatura e lavorazione zinchi per litografie. I danni assommano ad oltre 350 mila lire. Sul posto sono accorse le gerarchie a capo delle quali S. E. il Prefetto.

Un altro furioso incendio scoppiava a Gorlago in un magazzeno stalla di proprietà Cesare Locatelli. Il fuoco si propagava poi ad una stalla carbonizzandovi il bestiame ricoverato, indi investiva anche una vicina casa abitata dai coloni Forlani e Gamanni le cui famiglie sorprese nel sonno fecero appena a tempo a mettersi in salvo. I danni assommano ad oltre 225 mila lire.

Compie senza volerlo un viaggio in teleferica

Bergamo, giovedì sera.

Ad Ardesio il ragazzo Mario Mazzoleni, di 9 anni, recatosi sui monti per far legna e riempiti due sacchetti, li appendeva ad una teleferica per farli scendere più in fretta. Nello spingere però i sacchetti rimaneva impigliato con una mano nella corda e trascinato nel vuoto. Con presenza di spirito si abbrancava con tutte e due le mani ai sacchetti. Buon per lui che il lieve peso, la corda poco tesa e una barriera di foglie posta alla stazione d'arrivo della teleferica, valsero a sottrarlo da orribile morte.

Mortale sciagura per uno scoppio di residuati

Coggia, giovedì sera.

Nei magazzeni della Ditta Angelo Barosco, che cura il ricupero di proiettili residuati di guerra, è avvenuta una tremenda esplosione dei proiettili colà raccolti, per la quale si hanno a deplorare un morto ed un ferito grave.

Due operai, tale Rossi Antonio e Zanuto Emilio, rispettivamente di 31 e 24 anni, erano intenti allo smontaggio dei proiettili quando d'improvviso uno di questi scoppiò determinando così lo scoppio degli altri colà giacenti ed il crollo del capannone. Nello scoppio il Rossi, colpito in pieno, rimase ucciso sul colpo e ridotto a brani; il Zanuto invece riportava l'amputazione delle gambe e veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la *Macedonia extra* vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rivela benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di *solfato di nicotina* e di *insetticida Monital* si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La guerra di Cina ad una fase decisiva?

Sconfitto e tradito dai russi

Ciang Kai Scek parla di pace

e si proclama dittatore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, giovedì matt.

Improvvisamente da una paradossale situazione che, forse, i nipponici lasciavano maturare, è scaturito il grande combattimento di Taier Chuang da cui potrebbe iniziarsi la generale offensiva.

In tale paese di poca importanza, ma diventato quasi popolare per alcune riunioni tenutesi dallo Stato Maggiore cinese e che è situato a nord della Lunghai in prossimità della ferrovia Tientsin-Pukow, quindi in posizione centrale, Ciang Kai Scek ebbe il torto di concentrare numerosi contingenti valutati a centomila uomini. Da più di quindici giorni, i reparti dei due belligeranti si erano infiltrati nelle rispettive retrovie senza venire a deciso contatto.

I repubblicani hanno attribuito alle loro avanzate importanza di vittorie in combattimenti e si sbagliarono. Di colpo le truppe del generale Hata, che andavano giornalmente aumentando, hanno attaccato Taier Chuang conquistandola a prezzo di enorme sacrificio.

I combattimenti si svolsero nelle strade e, di casa in casa, con bombe a mano i nipponici snidarono e respinsero il nemico che si è finalmente dato a precipitosa fuga inseguito dalle truppe vittoriose.

Cinquantamila cinesi in ritirata

Facciamo notare il verificarsi per la prima volta dell'inseguimento nemico da parte dei nipponici che ora lo spingono verso sud-est e si mantengono alle sue calcagna.

Intanto, sotto la pressione dell'esercito di Terauchi proveniente da nord, cinquantamila cinesi, senza combattere, passano il Fiume Giallo, ritirandosi nella provincia dello Scensi.

Questo ripiegamento non è avvenuto spontaneamente, come certi giornali figurano credere con puerile meraviglia. Le truppe imperiali provenienti da nord sono riuscite a tagliare le linee di comunicazione verso la Russia, cosicchè i cinesi schierati sul fiume si sono trovati senza viveri e munizioni. I russi non hanno tentato di sbloccare le linee occupate dai nipponici ed allora Chiang Kai Scek è stato colpito da una crisi morale anticomunista e si è eletto dittatore.

Può essere che tale ritirata abbia qualche rapporto con la ribellione di diecimila giovani della provincia dello Scensi contro le truppe comuniste e che con l'aiuto delle popolazioni si sono impossessati del Quartier Generale delle truppe rosse a Scensi.

Il comandante della tanto decantata ottava Armata sovietica Ciu Teh chiede rinforzi ad Hankow, per mezzo del nuovo dittatore nè guerra nè pace, comunista e anticomunista ha risposto con altisonanti proclami.

Fra le righe dei suoi discorsi alcuni leggono proposte di pace. Notizia che abbiamo già dato l'altro mese. Vedremo se l'attuale offensiva metterà le armi al piede ai due Eserciti.

Prima di fare o di accettare proposte di pace, Ciang Kai Scek, forse reputando più facile richiamare il popolo alle millenarie tradizioni imperiali che non creare nella massa eccessiva cinese la coscienza della unità della Nazione, ha voluto lanciare il noto manifesto, creandosi dittatore ed esprimendo profeticamente la sua convinzione che il Giappone abbandonerà il sistema aggressivo e collaborerà al ristabilimento dell'ordine delle città sulle basi del diritto e della giustizia. Seguono nell'appello al popolo frasi piuttosto nebulose che lasciano adito a qualsiasi interpretazione, specialmente dopo la conversazione piuttosto burrascosa fra l'Ambasciatore nipponico a Mosca ed il Governo sovietico circa gli aiuti dalla Russia ai cinesi. Il generalissimo conclude infatti, incitando l'esercito alla continuazione della guerra ad oltranza.

La battaglia di Taier Chuang

Il generalissimo, intanto, inizia il suo programma annunciando cambiamenti nel Governo generale centrale e in quelli provinciali. Nel contempo elegge Soong Ministro delle Finanze, dimenticando nella sua ispirata allocuzione patriottica che Soong, è suo stretto parente e che tutta la schermaglia mira prima di ogni cosa al controllo delle Finanze statali.

La battaglia di Taier Chuang continua intanto con la massima violenza ed i cannoni coprono la voce di Ciang Kai Scek.

I nipponici, per estendersi al centro con le migliori truppe impegnate dai cinesi in questa partita che pare decisiva, hanno girato al nord la città, occupandola ed accerchiando all'ala destra i nuclei di resistenza ancora efficienti. Sembra finita la forma che i cinesi attribuivano ai parziali combattimenti accettati come preludio dagli imperiali a questa azione a fondo della quale ritardavano l'inizio, lasciando anche noi perplessi sulla condotta delle operazioni.

La guerra di movimento pareva essere cambiata in guerra di reciproco logoramento. Hata e Terauchi oggi si trovano riuniti nella condotta generale del piano strategico e le truppe affacciate al Fiume Giallo riprendono il tentativo di passare l'ostacolo.

Dalle opposte sponde è ricominciato il furioso duello di artiglieria dopo che dalle difficilissime strade del nord, ove scorazzano autonome bande armate, sono giunti i rifornimenti. I nipponici sono attivi su ogni settore del Fiume delle Perle, del Fiume Azzurro, ove navi da guerra bombardano le posizioni avversarie.

Mentre vi telegrafo sul fronte nord e centrale si svolgono combattimenti che potrebbero essere decisivi per le sorti della battaglia in corso.

Ernesto Quadrone

Scienziato cinese ucciso a rivoltellate a Sciangai

Sciangai, giovedì matt.

Il dottor Hermann Liu, Preside dell'Università americana di Sciangai e scienziato fra i più eminenti della Cina, è stato aggredito e ucciso stamattina, mentre, in compagnia della moglie, entrava nell'Ateneo. Fatto segno a numerosi colpi di rivoltella, si è abbattuto ferito ed è morto poco dopo all'ospedale.

Uno degli aggressori è stato ucciso, un secondo è stato arrestato, il terzo è riuscito a fuggire.

Un poliziotto inglese, che era accorso con altri agenti per ridurre all'impotenza gli aggressori, è rimasto gravemente ferito ad una gamba da un colpo d'arma da fuoco.

L'assassino, arrestato, ha dichiarato di aver sparato contro il dottor Liu perchè questi aveva tradito la Cina.

Le indagini della polizia hanno rivelato che la vittima aveva ricevuto in questi ultimi tempi diverse lettere minatorie ed anche un cestino di frutta avvelenata.

Sembra che solo per un singolare caso il dottor Liu non avesse assaggiato la frutta che, come era presentata, non dava motivo a sospetti: il cestino era accompagnato da una lettera firmata da un amico, ma un particolare doveva tradire i nemici del dottor Liu; il supposto donatore, autore della lettera, era morto due anni prima. Lo scienziato consegnò senz'altro il cestino alla polizia la quale accertò, con un'analisi chimica, che i frutti contenevano dell'arsenico.

Konoye malato

Voci di dimissioni del Premier nipponico

Tokio, giovedì mattino.

La situazione interna — riporta il «Tokio Asashimbun» — è estremamente scossa in seguito alla nuova malattia del Primo Ministro Konoye.

Il giornale asserisce che parecchi membri del Gabinetto considerano come necessarie le dimissioni del Primo Ministro, mentre i circoli della Corte Imperiale vorrebbero che il Principe mantenesse la propria carica.

Il giornale inoltre dice che l'attuale incerta situazione è il frutto dei dissensi in seno al Gabinetto verso gli importanti problemi interni riguardanti il Parlamento e il cambiamento di sistema elettorale.

Due villaggi romeni preda del fuoco

Bucarest, giovedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri notte nel villaggio di Leontinesti. L'incendio, alimentato dal vento, ha distrutto due terzi di questo paese, che è situato nel dipartimento di Bacu. L'incendio divampa tuttora. Fra le fiamme sono state distrutte circa centoventi case. Dalle macerie sono già stati estratti i corpi di sei persone ed una cinquantina di altre sono state trasportate all'ospedale perchè gravemente ustionate. Un altro gravissimo incendio è scoppiato nel villaggio di Dulji nel dipartimento di Romanati. Circa cento case sono state distrutte. Sono stati ritrovati i cadaveri di una decina di persone. La polizia sta indagando sulle cause degli incendi.

Ipotesi londinesi sulle conclusioni dei negoziati italo-britannici

I reciproci interessi dal Mediterraneo all'Oceano Indiano

Londra, giovedì sera.

Le ultime ipotesi che si fanno a Londra sull'andamento e le prospettive delle conversazioni italo-inglesi sono le seguenti:

1. - L'accordo sarà pubblicato il 15 aprile, o intorno a questa data.

2. - Esso sarà integrato con una assicurazione del Governo Fascista che i Volontari saranno ritirati dalla Spagna al termine della guerra civile, ma tale assicurazione sarà data solo al momento in cui la Lega emanciperà le Nazioni da qualsiasi obbligo di non riconoscere la conquista della Abissinia.

3. - Avuta l'assicurazione, l'Inghilterra considererà l'accordo di Roma entrato in vigore.

Tutto ciò si legge in una breve e succosa nota del redattore diplomatico del Times. Secondo il corrispondente del Daily Mail poi si potrebbero avere scambi di visite da parte di eminenti Uomini di Stato dei due Paesi.

Circa la fase presente dei negoziati si ritiene in questi ambienti politici che le discussioni vertano su alcuni problemi del Mediterraneo orientale, i quali riguardano da vicino anche l'Egitto, per cui il Ministro egiziano a Roma potrebbe essere consultato e, da ultimo, invitato a firmare certi annessi del Patto italo-inglese relativi alle frontiere del Sudan. Un'altra questione da risolvere sarebbe quella delle sfere d'influenza in Arabia, e su questo punto il Daily Herald afferma che si tratta in realtà di una richiesta presentata da Londra all'Italia di riconoscere l'avvenuta annessione dell'Hadramut da parte dell'Inghilterra. L'Hadramut era prima un protettorato.

Con sistemi oltremodo energici, di cui si sono avuti echi nella stampa nel corso degli ultimi dodici mesi, il governo di Aden — precisa il giornale laburista — ha ottenuto la sottomissione dei sultanati e in seguito ha stabilito un ufficio politico a Makalla, dove si troverebbero attualmente anche alcune navi da guerra. Complessivamente l'Inghilterra avrebbe annesso 85 mila chilometri quadrati di territorio, entro cui esistono giacimenti di petrolio e di cmalite. Tale problema dell'Hadramut sarebbe discusso su una base rigorosamente affaristica di do ut des.

Molto si spera in questi ambienti, come è stato più volte ripetuto, dalle conversazioni di Roma, specie perchè si ritiene che avranno un effetto sul complesso dei rapporti europei. Ma non si può tacere che in qualche ambiente permangono tuttora dei dubbi — basati su non si quale fondamento — circa la possibilità che ogni e qualsiasi causa di dissenso fra Italia e Inghilterra venga ipso facto abolita.

G. Sansa

NEI PRESSI DI S. FRANCISCO

Una violenta rissa fra operai avversi sedata con gas lacrimogeni

San Francisco, giovedì matt.

La polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni per mettere fine ad una rissa scoppiata davanti alla raffineria di zucchero della California Hawaian Company, nella cittadina di Crockett, tra operai aderenti a due organizzazioni sindacali concorrenti.

La raffineria è chiusa in seguito alla controversia, diciamo così giurisdizionale, tra la federazione americana del lavoro e il comitato per l'organizzazione industriale, la nota associazione sindacale che fa capo a John Lewis. Ciascuna delle due organizzazioni pretende di avere diritto alla tutela sindacale degli operai addetti allo zuccherificio. I dimostranti, che erano oltre mille, sono venuti alle mani e hanno abbandonato il terreno della rissa soltanto per effetto dei gas lacrimogeni.

Tra i contendenti vi sono stati 37 feriti, sette dei quali sono stati ricoverati all'ospedale. Viene riferito che uno sceriffo ha girato una pellicola cinematografica durante il conflitto e si propone di arrestare i principali agitatori se riuscirà a identificarli sullo schermo.

LA CASA DEI ROTSCHILD

Una richiesta di 67 milioni dal ramo americano a quello austriaco

New York, giovedì mattino.

Il barone Eugène de Rotschild, capo del ramo francese della famosa famiglia di banchieri internazionali, ha ricorso in giudizio presso la Corte Suprema perchè il fratello, barone Louis von Rotschild, di Vienna e la sua Casa bancaria siano condannati a versargli la somma di 3.560.183,85 dollari — oltre 67 milioni di lire — saldo attivo a favore dell'Eugène esistente presso la Banca viennese il giorno 10 marzo, alla vigilia dell'avvento del nazionalsocialismo.

Alcune scimmie immunizzate dalla poliomielite

E' stato usato un vaccino di virus umano

New York, giovedì mattino.

L'American College of Physicians ha reso pubblica una comunicazione annunciante che sono state coronate da successo le esperienze tendenti a immunizzare delle scimmie contro la poliomielite, mediante iniezione di vaccini di virus umano. Tuttavia il nuovo siero è ancora troppo forte per essere umani e le ricerche per la lotta preventiva contro la grave malattia epidemica dovranno continuare.

Il Principe Bernardo non ha litigato con la Regina Guglielmina

Viaggio di convalescenza che durerà due settimane

Parigi, giovedì sera.

Negli ambienti autorizzati olandesi di Parigi si dichiarano destituite di ogni fondamento le voci raccolte da taluni giornali e concernenti pretese divergenze fra la Regina Guglielmina e il Principe consorte Bernardo.

Il Principe è partito per un viaggio di convalescenza e ritornerà in Olanda fra una quindicina di giorni.

La Garbo scrive ai parenti che non intende sposare il maestro Stokowski

Stoccolma, giovedì sera.

Tutti coloro che vivevano nella ansiosa attesa di sapere se Greta Garbo avrebbe o no sposato il maestro Stokowski possono ormai riacquistare la loro tranquillità.

In una lettera ai parenti che risiedono a Stoccolma, lettera che i giornali si sono affrettati a pubblicare, la Garbo afferma che non pensa affatto a sposare e che le voci dell'idillio fiorito a Ravello tra lei ed il Maestro con conseguente matrimonio sono pure fantasie.

Roma vista da un aeroplano

Una magnifica visione aerea di Roma: in primo piano si scorge Castel S. Angelo; dietro, a destra, la Casa dei Mutilati, il Palazzo di Giustizia e la piazza Cavour; al centro, il Palazzo delle Assicurazioni

La riforma dello Statuto

Gli studi preparatori della Commissione del Senato

Roma, giovedì sera.

Con la chiusura dell'ultima tornata dei lavori del Senato, a cui hanno attribuito importanza storica il discorso del Duce sul bilancio delle Forze Armate ed il conferimento del grado di Primo Maresciallo dell'Impero al Re Imperatore e al Duce del Fascismo, il Parlamento ha pressochè esaurito il lavoro legislativo della ventinovesima legislatura.

Poichè i bilanci dell'esercizio 1939-40 saranno discussi dalla nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni e dal Senato del Regno agli inizi della trentesima legislatura, ormai non restano più, dinanzi alla Camera, che il bilancio delle Finanze e alcuni disegni di legge di secondaria importanza, mentre il Senato non deve più discutere che i bilanci della Cultura Popolare e degli Esteri.

Per esaurire questi argomenti, la Camera è stata riconvocata per il 18 maggio ed il Senato si riunirà pressapoco nella stessa epoca, vale a dire nella terza decade di maggio. Il Parlamento dovrà, però, prima della fine della sessione, discutere una legge di grande importanza, quella testè approvata dal Gran Consiglio nelle sue linee generali, che istituisce, coronando la riforma costituzionale del Fascismo, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Ancora non è dato sapere se tale discussione sarà svolta prima delle vacanze estive o nella ripresa autunnale: quello che è certo è che il disegno di legge, a cui deve essere data dall'apposita Commissione, la sua definitiva formulazione, dovrà essere ancora sottoposto all'esame del Gran Consiglio e, quindi, all'approvazione del Consiglio dei Ministri, prima di essere presentato alle due Camere.

Intanto, nei giorni scorsi, è stato pubblicato e riportato dal Foglio d'Ordini del P. N. F., il nuovo Statuto del P. N. F. che è stato aggiornato in vista della imminente riforma costituzionale. Il nuovo Statuto reca già, infatti, la disposizione che i membri del Consiglio Nazionale del P. N. F. fanno parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Del Consiglio Nazionale del Partito, organismo che è presieduto dal Ministro Segretario del Partito, fanno parte i componenti il Direttorio Nazionale del Partito, i Segretari Federali e gli Ispettori nazionali del Partito.

Una radicale riforma si annuncia pure, sempre in vista e in armonia con la nuova legge costituzionale, nella composizione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. In connessione con l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, in quanto mira anch'essa all'aggiornamento dei nostri organismi costituzionali, è l'annunciata riforma dello Statuto nelle disposizioni che ormai non hanno alcuna aderenza, dopo quasi un secolo, con la vita della Nazione italiana.

Le ingenti truffe di un falso professore

Condannato in contumacia dal Tribunale di Novara

Novara, giovedì sera.

Era capitato a Novara un giovane e audace truffatore che si qualificava per professore in belle lettere, legionario fiumano e decorato al Valore, appartenente all'Ordine francescano.

Costui, che venne poi riconosciuto per il pregiudicato Arturo Papi di Prato (Toscana), si presentava a vari Istituti religiosi e a note personalità, esibendo delle false lettere commendatizie, per avere degli appoggi e degli aiuti, vantando, poi, di avere molta influenza verso alte personalità per ottenere ciò che ognuno poteva desiderare.

In questo modo egli è riuscito a commettere ingenti truffe in ogni parte del Piemonte e, nella nostra città, a farsi consegnare in prestito parecchie somme di denaro compiendo, poi, audacissimi furti di oggetti di valore a danno di coloro che gli dimostravano della stima e perfino dell'ammirazione.

Il finto professore compiute le sue audaci gesta si allontanava, rendendosi irreperibile. Per i reati consumati a Novara il Papi venne condannato in contumacia a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa. Lo scaltro truffatore è tuttora attivamente ricercato.

Una disposizione ministeriale per gli Istituti parificati

Delle precise norme per la frequenza e gli esami

Roma, giovedì sera.

Al fine di stabilire, riguardo agli esami negli Istituti parificati di istruzione media, tecnica, classica, scientifica o magistrale, criteri uniformi e più precisi intesi ad evitare abusi verificatisi negli ultimi anni, il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha disposto, con una circolare inviata ai R. Provveditori agli Studi, quanto segue:

1) Gli Istituti in parola sono sede di esami soltanto per i propri alunni. I titoli da questi conseguiti sono validi senza alcuna restrizione per l'iscrizione alle classi corrispondenti e agli esami presso Istituti Regi e pareggiati o altri Istituti parificati.

2) Gli esami di ammissione alla prima classe delle scuole medie, sono accessibili a tutti; coloro, però, che li avranno superati, non avranno accesso nell'anno scolastico immediatamente successivo se non all'Istituto ove sostennero l'esame. Il Ministero potrà, su domanda debitamente documentata o motivata, dispensare dall'obbligo della frequenza soltanto quei giovani la cui famiglia si sia trasferita in altra sede. I Presidi degli Istituti parificati hanno stretto obbligo di avvertire tempestivamente di tali norme i genitori dei candidati agli esami di ammissione, facendosi da essi rilasciare apposita dichiarazione, che valga ad evitare postume ignoranze fondate sulla ignoranza delle norme stesse.

3) Negli Istituti suddetti non sono consentite iscrizioni in base all'ultimo comma dell'art. 8 del R. D. 4 maggio 1925 n. 653.

Il Duca di Bergamo assiste all'inaugurazione della campagna antitubercolare

Milano, giovedì sera.

La campagna antitubercolare dell'anno XVI, che si svolge per l'ottava volta, ha avuto inizio questa mattina con un discorso inaugurale che il dott. prof. Gaetano Ronzoni ha pronunciato a un raduno pubblico al Teatro Filodrammatici.

Erano presenti le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le scuole con i rispettivi vessilli. Prestava servizio d'onore un reparto armato della G.I.L. Ossequiato dai presenti è intervenuto, fra le acclamazioni del pubblico, il Duca di Bergamo. Dopo la conferenza è stata proiettata una pellicola di propaganda antitubercolare.

MADRI ITALIANE

Viene dall'Olanda e dà alla luce due gemelli

Genova, giovedì sera.

Un gesto che merita di essere segnalato è stato quello della trentaduenne Carolina Varni, moglie di un operaio italiano residente in Olanda. Costei sopportando con fierezza il lungo viaggio è partita da Rotterdam per venire a Genova, dove ha dato alla luce due bei gemelli. Appena ristabilita ripartirà per l'Olanda dove l'attendono il marito e altri due figli.

Un cadavere rinvenuto sulla spiaggia di Varazze

Si tratta di un falegname di Acqui

Varazze, giovedì sera.

I tre pescatori Gaetano Rocca, Pietro Santamaria e Giovanni Fagiano, mentre ritornavano dalla pesca, hanno rinvenuto, distante cinque metri dalla spiaggia di Sampierdarena, il cadavere del falegname Carlo Ricci di Giovanni, di anni 30, nativo di Acqui ed abitante a Rivarolo. Sul posto si è recato il Commissario dell'Ufficio di P. S. il quale ha disposto per le indagini.

Truffa i compari con i quali ha organizzato un furto

DUE ARRESTI

Milano, giovedì sera.

Da vari giorni tre ladri studiavano un «piano» per derubare l'industriale Giovanni Caronni, di 32 anni, proprietario di un forno elettrico in via Friuli, 48. Un operaio dipendente dall'industriale, il ventitreenne Canuto Grignani, fu Cesare, promise a due suoi amici, Vittorio Barberi, fu Angelo, di 32 anni, e Giovanni Daina, fu Angelo, di 41 anno, che avrebbe trovato l'occasione favorevole per fare un sicuro colpo ai danni del Caronni. E l'occasione si presentò quando un giorno la moglie del Caronni consegnò le chiavi dell'appartamento al Grignani, perchè andasse a svegliare il principale. Fatto riprodurre da un compiacente fabbro le chiavi, il disonesto operaio consegnò la copia ai compari e, questa notte, verso le 23, in assenza dei padroni di casa, il Barberi e il Daina tirarono a sorte per stabilire chi di essi dovesse salire nell'appartamento per rubare e chi invece dovesse fare da palo sulla strada. Toccò al Daina di compiere il furto. Dal cassetto di un comodino asportò tremila lire. Quindi, raggiunse i complici, cui disse di averne trovate soltanto mille; e li accontentò con 300 lire a testa. La vicenda è stata così ricostruita davanti ai funzionari di Pubblica Sicurezza, dopo le indagini condotte dai funzionari stessi che hanno portato all'arresto del Grignani e del Barberi, mentre il Daina — ladro due volte matricolato, giacchè ha giocato anche i degni compagni — si è dileguato.

L'imprudenza d'un bimbo

Verona, giovedì sera.

Il bambino Lino Tommasi, d'anni 5, da Negrar, si era aggrappato a un autocarro che transitava pel suddetto paese. Senonchè, data la velocità dell'automezzo, il piccolo Tommasi non ebbe più il coraggio di staccarsi. Però gli vennero meno le forze e il piccino cadeva producendosi ferite per cui venne trasportato agonizzante all'ospedale.

Ciclista che urta contro un muro

Verona, giovedì sera.

Si è improvvisamente spezzato il telaio della bicicletta guidata dall'operaio Meneghin Vittorio, di anni 35, da Nogarole. Siccome si trovava in discesa è andato a sbattere contro un muro, producendosi gravissime ferite e la frattura della base cranica. Soccorso da alcuni automobilisti il poveretto veniva ricoverato in grave stato all'ospedale.

Disgrazia mortale

VARALLO. — Colpita al capo da un macigno staccatosi dal sovrastante dirupo mentre, col marito, stava raccogliendo del fogliame sui monti di Sabbia (Valsesia), è deceduta la contadina Paolina Strogiotti fu Giacomo, d'anni 69, ivi residente.

Beve permanganato

CESANO MADERNO. — La quarantenne Ofelia Bergamaschi di Cascina Savina, mentre si trovava in cucina, erroneamente ingoiava del permanganato di potassio sciolto in una bottiglia, scambiandolo per del vino. La disgraziata colta da atroci dolori viscerali veniva trasportata all'ospedale di Seregno, dove nonostante le pronte e amorevoli cure di quei sanitari, cessava di vivere.

Uccisa da una pietra

BRESCIA. — Alcune operaie, uscite da uno stabilimento di Peschiera Maraglio, sul lago d'Iseo, percorrevano la strada verso il loro paesello, quando una grossa pietra staccandosi dall'alto di Montisola e rotolando lungo il pendio, cadeva fra le giovani, andando a colpire la ventenne Marianna Soardi che veniva gettata a terra con la testa fracassata.

Scontro stradale

COMO. — Nei pressi di Lurate Caccivio un'automobile pilotata dal proprietario Luigi Cattaneo, e sulla quale si trovava anche la moglie, Adalgisa, nonchè [illegible] Maria Scotti e Paola Vignati, si scontrava con un autocarro. L'automobile si fracassava ed i quattro occupanti riportavano tutti gravi ferite.

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — Mercato contrastato dal rapido alternarsi di correnti di ripresa e di cedenza. Sostenuto in un primo tempo, ripiega nel mezzo per riadattarsi di poco la chiusura. Perdono qualche unità le Viscosa, le Monteponi, le Ansaldo e Fiat; migliorano le Fiat, Edison, Venchi-Unica e Nebiolo. Nei Fondi Pubblici in ripresa la Rendita 5%. Diritti opzione: Sip da lire 6 a lire 5,75; Piemonte Centrale da 6,35 a 6,40; Tedeschi da 40 a 46; Edison da 6 a 5,30. Terni 62,50. Quotate ex-cedola le Anic.

MILANO, 7. — Con un maggiore volume di scambi l'esordio dell'odierno mercato ha registrato delle nuove e diffuse migliorie che non furono però confermate alla compilazione del listino ufficiale. Pure dopo oscillazioni anche notevoli troviamo ancora in vantaggio da ieri soltanto le Pirelli, Teti, Burgo, Adriatiche, Bresciane, Edison, Venete, Meridionali, Mediterranee, Viscosa, Tecnomasio, Distillerie, Lini, Châtillon, Amiata e le Italcementi. Nei titoli di Stato in progresso la Rendita 3,50% a 74,85 per fine corrente mese. Da oggi la Bastogi paga il dividendo in lire 8,80 e l'Anic in lire 5,40 per azione al netto dell'imposta.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	15	1,75	1-1-38	74 45	74 [illegible]	500	Edison	8	7,50 a.	4-10-37	812 50	813 50
100	Id. f. c.	15	1,75	1-1-38	74 40	74 60	10	Unes	11	0,45	16-4-37	11 —	11 —
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 [illegible]	70 35	500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	630 —	630 —
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 60	70 65	100	Essa	31	4,50	1-1-38	80 —	81 50
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-1-38	93 90	94 90	100	Marelli e C.	1	0,30	4-4-38	100 —	100 50
100	Id. f. c.	6	2,50	1-1-38	93 —	94 30	500	Savigliano	26	10,25	1-1-38	450 —	455 —
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	94 —	94 —	150	Nebiolo	26	[illegible]	15-3-38	218 —	218 —
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 15	94 15	125	Bauchiero	10	12,50	9-3-38	230 —	233 —
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-4-38	450 50	450 50	50	Tedeschi	8	4,00	5-4-38	113 50	114 —
500	Torino 4½% c.	90	11,25	1-1-38	450 —	450 —	50	Ansaldo	8	[illegible]	[illegible]	47 50	44 50
500	Id. 5% c.	8	11,25	1-10-37	400 —	400 —	500	Ilva	31	12,50	6-5-38	815 —	814 50
500	S. Paolo 3½%	62	7,875	1-10-37	411 —	411 —	100	F. R. I. C. T.	20	5,10	6-4-37	125 —	125 —
500	Id. 4 (gib 5) c.	8	8 —	1-10-37	438 —	437 50	200	Fiat	[illegible]	14 —	21-3-38	430 —	431 50
500	Ferrov. 3% c.	—	5,75	1-1-38	337 —	339 —	100	Amiata raggr.	1	12,50	5-3-38	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	480 —	498 —	100	Montecatini	41	8 —	8-4-37	170 25	174 50
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	102 90	102 [illegible]	250	Monteponi	15	10 —	31-3-38	425 —	429 50
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 40	102 75	100	Schiapparelli	9	[illegible]	12-4-37	118 —	117 50
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-4-38	98 —	98 95	100	Mira Lanza	1	[illegible]	6-4-38	176 —	177 50
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-12-37	98 70	98 70	75	C. I. R.	13	9,00	29-7-37	295 —	295 —
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-3-38	98 975	98 [illegible]	75	Gilardini	30	4,00	1-7-37	158 —	158 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	510 —	505 —	100	Talco Grafite	16	12,50 a.	5-10-37	400 —	400 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	487 —	487 —	100	A. N. I. C.	1	2,30	15-4-37	103 —	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11,25	1-1-38	481 —	480 —	50	Rumianca	—	[illegible]	17-3-37	62 50	62 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	8 —	1-10-37	418 —	418 —	50	Florio	—	10 —	15-12-37	56 —	56 —
500	Stipel 6%	17	12,50	1-11-37	501 —	502 —	500	Acqua Potabile	31	7,00	1-7-37	340 50	340 —
500	Mediterranea	76	[illegible]	10-4-37	525 —	525 —	125	Venchi-Unica	9	3,15	21-6-37	93 75	95 50
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	720 —	725 —	50	Romana Zucch.	84	6,00	25-12-37	86 —	86 —
5	Lloyd Sabaudo	31	20 —	20-4-37	3 50	3 50	250	Viscosa	6	18,40	1-4-37	535 —	536 —
500	Navig. A. I.	5	10,40	5-4-37	242 —	239 —	75	Valli Lanzo	2	3,00	1-4-36	78 —	78 —
100	Torino-Nord	5	7 —	8-4-37	170 75	180 —	500	Lane Borgosesia	15	75,00	25-3-38	1700 —	1700 —
10	Italgas	6	0,700	1-4-37	13 535	13 325	150	Colon. Merid.	13	15,00	10-4-37	604 50	600 —
50	Sip	10	2,10	21-5-37	64 1/4	63 75	100	Cartiere Ital.	118	4,10	1-1-37	111 —	111 50
500	Terni	43	13,50	4-4-38	574 —	570 50	500	Cartiera Burgo	25	4,50 a.	21-3-38	555 —	560 —
75	F. C. S.	10	[illegible]	1-1-37	46 75	50 3/8	150	Beni Stabili	7	4,15	1-1-38	207 —	207 —
100	Valdarno	2	3,01 a.	20-3-38	132 —	132 50	50	Fornaci	84	4 —	8-1-38	102 —	103 —
250	Merid. Elettr.	23	7,50	3-1-38	273 —	273 —	100	Silos Genova	32	10,00	21-6-38	189 —	189 —

CAMBI: Parigi 58,80; Londra 94,[illegible]; Svizzera 435,[illegible]; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			100	Montecatini	174 50	174 50	400	Ossigeno	940 —	915 —
100	Rend. 3½% '06 c.	74 57	74 55	50	Dalmine	104 —	104 —	[illegible]	Petroli	10 50	10 50
100	Id. f. c.	74 97	74 27	100	Breda	354 —	351 50	75	Aedes	95 50	96 —
100	Rend. 3½% c.	74 56	74 45	50	Bianchi	60 50	60 50	400	Fond. Agr. 7%	60 —	60 —
150	Id. f. c.	74 55	74 45	50	Isotta	97 —	97 —	25	Iniz. Edilizie	30 50	31 —
100	Redim. 3½% c.	70 87	70 50	500	Fiat	431 —	431 50	100	Fondi Rustici	61 —	61 —
100	Id. f. c.	70 57	70 50	50	Reggiane	70 50	72 25	150	Beni Stabili	205 —	207 50
100	Redim. 5% c.	93 39	93 77	500	Franco Tosi	340 —	340 —	75	La Milano C.	55 —	55 —
100	Id. f. c.	94 10	93 55	100	Adr. Elettr.	221 —	223 —	60	Saturnia	60 —	67 50
100	C. I. M.	915 —	914 —	[illegible]	[illegible]	304 —	305 —	500	Silos Genova	175 —	175 —
500	Centrale	673 —	674 —	[illegible]	Dinamo	333 —	330 —	40	Saroni	30 50	30 50
1000	Assicur. Gen.	2050 —	3000 —	250	Edison	813 —	813 50	500	Cartiera Burgo	553 50	555 —
250	Mediterranea	570 —	532 —	250	Id. postergate	790 —	790 —	50	C. I. G. A.	47 —	48 25
500	Meridionali	722 —	730 50	100	Bassa Milanese	190 —	193 —	100	Italcementi	930 —	931 50
200	Veneta Costruz.	327 —	342 —	500	Bresciana	300 —	300 —	250	Pirelli Ital.	1418 —	1428 —
200,45	Rubattino	61 —	60 75	100	Valdarno	133 —	132 50	100	Pirelli e C.	383 —	385 —
1000	Cantoni	2000 —	2000 —	150	Piacentina	777 —	777 —	5	[illegible]-Zerboni	— —	— —
100	Furter	154 —	154 —	100	Sarda	63 50	63 50	—	Richard-Ginori	700 —	700 —
100	Olona	112 —	111 —	250	Emiliana	482 —	481 —	—	Miniere [illegible]	401 —	401 —
100	Ticino	130 —	137 —	100	S. F. I. L.	127 —	129 —		GENOVA		
500	Olcese	550 —	548 50	375	Trezzo d'Adda	453 —	455 —	100	Fin. Ind. Agr.	300 —	300 —
375	De Angeli	643 —	672 —	125	[illegible] priv.	138 —	130 —	500	Tram. El. Gen.	430 —	433 —
150	Cucirini C. C.	440 —	433 —	125	Id. ordinarie	106 —	106 75	15	Lloyd Sabaudo	3 63	3 53
250	Linificio	584 —	587 50	100	Esso	84 50	87 —	250	Coton. Ligure	915 —	915 —
250	Rossari	810 —	814 —	500	[illegible]	800 —	806 —	250	Off. El. Genov.	371 —	372 —
[illegible]	Rotondi	455 —	453 —	50	Sip	63 75	64 —	—	[illegible]	73 50	70 50
25	Tosi	61 50	61 50	150	Tirso	152 50	140 —	250	Semoleria	900 —	900 —
100	Colon. Merid.	585 —	580 —	100	Vizzola	176 —	178 —	200	Molini A. I.	905 —	904 —
100	Unione Manif.	379 —	378 —	150	Merid. Elettr.	272 —	272 —	500	Silos Genova	190 —	193 —
100	[illegible]	400 —	400 —	100	Orobia	280 —	480 —	250	Eridania	485 —	478 —
1700	Rossi	4300 —	4300 —	[illegible]	Terni	570 —	570 —	100	Raffineria ord.	500 —	505 —
75	Targetti	118 —	116 —	10	Unes	10 90	11 —	500	Ind. Zuccheri	1415 —	1415 —
500	Cascami	434 —	433 —	100	Marelli	100 —	106 —		TRIESTE		
25	Bernasconi	35 —	35 —	100	Tecnomasio	90 50	87 50	100	Assicurazr. It.	575 —	579 50
50	Châtillon	87 50	88 50	500	Teti	851 —	850 —	400	Infortuni	1457 50	1467 50
500	Snia	536 —	537 —	500	S. T. E. T.	627 —	631 —	500	Adr. Sicurtà A	1300 —	1300 —
100	Pacchetti	281 —	280 —	100	Distillerie	151 50	151 50	2000	» » B	1305 —	1305 —
40	Scotti e C.	41	41 50	[illegible]	Eridania	440 —	450 —	100	Gerolimich	130 —	130 —
50	Ansaldo	45 50	45 75	100	Raffineria	305 —	320 —	100	Martinolich	75 —	75 —
400	Ilva	814 50	813 —	25	Molini Certosa	93 —	93 —	500	Tripcovich	303 —	330 —
100	Metall. It.	157 50	158 —	50	Romana Zucch.	80 50	79 50	—	Cantieri	177 —	177 —
100	Monte Amiata	735 —	737 —	100	A. N. I. C.	102 75	97 50	100	Ampelea	130 —	130 —
				10	Italgas	13 30	13 37	500	Silurificio	225 —	220 —
				100	Mira Lanza	180 —	180 —				

La novella di "Stampa Sera„

La cura di zio Barnaba

Da molto tempo non incontravo Oscar Flyn, già mio vecchio compagno di giochi e di collegio, sicchè fu con vero piacere che lo vidi e lo salutai l'altra sera al circolo dell'unione, un locale che io frequento di rado sebbene sia socio da varii anni. Ma con mia sorpresa constatai che l'Oscar Flyn che mi stava davanti fisicamente era molto diverso dall'Oscar Flyn che io conoscevo. Era dimagrito in modo impressionante, aveva la pelle del viso opaca e giallognola, ed una serie di rughe che l'invecchiavano straordinariamente gli solcavano le guance e la fronte.

— Hai avuto dei dispiaceri? Hai passato dei guai? — gli chiesi premurosamente.

Egli mi guardò con uno sguardo triste:

— Soffro da otto anni di mal di stomaco — mi disse — ed eccomi ridotto uno straccio...

— Coraggio! — replicai. — Immagino che tu sarai stato a consultare chissà quanti specialisti...

— Tutti quelli che ho trovato qui ed a Boston...

— Errore. Soldi sprecati, caro mio — osservai. — In questo genere di malattie vale più la pratica che la grammatica. Ed i consigli di un vecchio ammalato di mal di stomaco, che segua per la sua cura un metodo empirico, valgono più delle ricette di qualunque medico.

— Credi? — mi disse Oscar Flyn.

— Sono sicuro — affermai. — Vuoi sapere, per esempio, il sistema seguito da mio zio Barnaba, il decano degli ammalati di mal di stomaco del mondo, che ne soffriva da più di trent'anni?

— Se non hai difficoltà a comunicarmelo...

— Immaginati, — dissi. — Sai che io mi faccio in quattro, e, s'è necessario, in otto per fare un favore ad un amico. E poi ricordare i consigli di zio Barnaba, che parlava sempre della sua cura a familiari e conoscenti, mi mette di buon umore. Egli aveva, intanto, delle idee molto chiare sulla malattia e sui nostri organi digerenti. Lo stomaco fa male — diceva — perchè le pareti sono indebolite. Non c'è niente di meglio per rinforzarle delle pillole di polvere di antracite...

— Le comperava in farmacia? — mi chiese Oscar Flyn.

— No — dissi. — Credo che non le vendano. Ma se le fabbricava lui. Pestava un pezzo di antracite in un mortaio e poi con dell'olio minerale confezionava certe pillole della grossezza di un'oliva. Ne inghiottiva tre all'inizio di ciascun pasto... I giorni in cui si sentiva lo stomaco pesante opinava che egli durante i pasti aveva ingerito una scarsa quantità di ferro. Subito rimediava mangiando due o tre carciofi crudi. I carciofi, come sai, contengono molto ferro. Il ferro è pesante, e pesando comprime il cibo che uno si è digerito, ed agevola la digestione...

— Ma i carciofi crudi non si trovano sempre ed in tutte le stagioni — osservò Oscar.

— Già — convenni — ma mio zio Barnaba, previdente, aveva anche trovato il modo di sostituirli in caso di bisogno. Inghiottiva due o tre ostie piene di limatura di ferro oppure un bicchierino straordinario come digestivo..

— Fernet? Cognac? — chiese Oscar.

— Ma che — diss'io — niente di questi palliativi che rovinano lo stomaco senza dare alcun risultato. Un bicchierino di acido solforico...

Oscar Flyn sbattè tre o quattro volte le palpebre e trangugiò a vuoto.

— Quando il mal di stomaco si manifesta con dei dolorini vaganti — continuai io imperterrito — il che è segno evidente — a quel che affermava mio zio Barnaba — che nello stomaco ci sono degli spazi vuoti che vanno riempiti, d'effetto sorprendente è il brodo di capperi salati.

— Soltanto il brodo o anche i capperi? — domandò il mio amico.

— Brodo e capperi — affermai — ingeriti a cucchiaiate. Sai, a quel che mi spiegava mio zio Barnaba, che cosa succede? Succede che i capperi che come sai rassomigliano a girini nel trovarsi nello stomaco insieme al proprio elemento si mettono a nuotare, e così raggiungono ed ingombrano i siti più riposti dello stomaco. I dolorini si attaccano ai capperi; ed in questo modo cessano di martoriare il paziente. Per il languore di stomaco al contrario — secondo mio zio Barnaba — non c'è niente di meglio della cura meccanica degli sbadigli.

— Sarebbe a dire? — mi chiese Oscar.

— Ecco — gli spiegai. — Appena ti prende il languore, comincia a sbadigliare; ma non nel modo gentile e contegnoso e appena accennato che usano le signore. Sbadigli, invece, ampi, grossi, poderosi, da slogarsi le mascelle, ci vogliono. Il languore è molto sensibile. Dal momento che tu sbadigli capisce subito che ti ha annoiato, non osa più insistere; e se ne va.

— Non ti nascondo — mi disse Oscar Flyn — che tutte queste cure mi sembrano un po' eccentriche. Ma dal momento che zio Barnaba le ha esperimentate personalmente...

— Vorresti provarle anche tu? — l'interruppi.

— Appunto — disse Oscar.

— Mio zio — continuai convinto — era un uomo che sapeva il fatto suo, ed era riuscito ad ottenere con questo metodo dei risultati prodigiosi...

— E' guarito? — mi domandò Oscar interessato.

— Sarebbe guarito certamente — risposi serio — se, peccato, non fosse morto...

Toreg

Le madrine di guerra per i combattenti in Spagna

Continuano le richieste a mezzo di «STAMPA SERA»

[illegible] potrebbe essere un'altra delle innumerevoli prove di cameratesca solidarietà, che — in cento maniere: dal generoso contributo di sangue, al valido aiuto morale — l'Italia fascista sta dando dall'inizio della rivoluzione franchista e del cruento conflitto guerresco — alla nobile nazione sorella per liberarla dalla barbarie rossa nemica della nostra e sua civiltà.

Ecco, dall'elenco cui abbiamo accennato, i nomi degli ufficiali spagnoli. Pubblicheremo in seguito quelli dei legionari italiani:

Tenente Don Pedro Perez-Contes (37ª Batteria di Artiglieria di accompagnamento); Alfiere Manuel Lopez Rebollo (6º Battaglione di Arapiles); Francisco Carretero Garcia (1º Regg. Fanteria, 13º Battaglione, 1ª Comp.); Victoriano Ocenas Herrero, Segundo Martin Diaz, Valeriano Benavente Inés, Domingo Garcia Pineda, Eusebio Alfageme Cock y José Almendro Cadenas (13ª Batteria del 4º Regg. Pesado); Tenente José Varona de la Peña, alfiere José Miguel Navarro Mora, Alfredo Gonzales Guanco, Luis Morejon Castro (8º Batt. de America, 1ª Divisione Navarra); Ten. Ferruccio Varrucal, Ten. José Maria Andrelum, marchese d'Espino (6ª Bandera del «Tercio»); Ten. Don Jaime Nolan del Bosch, Ten. medico Don José Ramos Fernandez (7ª Bandera del «Tercio»); Ten. Don Luis Fernandez-Rueda (6º Battaglione della Colonna Sagardia); Ten. don Jacinto Zurdo, Ten. don Miguel Canepas, Ten. [illegible] don Angel Iglesias, Ten. Medico don Narciso Rodrigo (76º Batt. del Reggimento della Victoria); José M.a Ney Molina (S./C. Jes. N. 2); Alfiere Don Mariano Marzo Esteban (9ª Batteria antiaerea, 2ª sezione); Ten. Don José Rodriguez Herrera, Don Luis Solano y Ara (Radio Nazionale A. Z.); Capit. Don Nemesio Rufas-Perez, Ten. Don Manuel Esperiero-Garcia (Artiglieria da montagna); Ten. Don Felix Segura-Espinosa (Regg. Fant. della Vittoria, 76º Battagl., 1ª Comp.); Ten. [illegible] Emilio Ubago, Ten. Don Miguel [illegible] (Regg. Fant. della Vittoria, 4.a Comp.), Ten. Don Manuel Martin Galvido (13.a Batt. del 4.o Pesado); Capit. Candido Jimenez («Frecce Azzurre», 2.o Regg., 2.o Battaglione).

VITA TEATRALE

Ermete Zacconi è partito per il giro artistico nell'America del Sud

Il caloroso saluto all'artista ultra ottantenne -- Un messaggio di Gherardo Hauptmann -- Repertorio antico e moderno -- Anche la gallinella di Don Buonaparte viaggia...

Genova, giovedì sera.

(A.) - Verso il mezzogiorno, il «Conte Grande» ha raccolto a bordo le ancore ed ha salpato per l'America del Sud. Nella mattinata, Ermete Zacconi, con tutta la sua compagnia, s'era imbarcato sulla grandiosa nave per recarsi a compiere il prefisso, ampio e lungo giro artistico nell'America latina, cominciando dal Brasile. [illegible]

[illegible]

Il repertorio

Con gli artisti della compagnia c'erano anche alcuni cani... a quattro gambe, i fedelissimi amici del palcoscenico; e Inez Cristina Zacconi raccomandava vivamente la cura della sua gallina, chiusa in una piccola stia e ben fornita di becchime: la gallina di Don Bonaparte che nel lavoro di Gioacchino Forzano sostiene una buona parte, per quanto muta, e che le fu insegnata con molta fatica dalla buona signora. Ernes Zacconi, attaccato strettamente al braccio della sposina, il Pagliarini, si preoccupava della possibilità del mal di mare; due sposini in luna di miele e viaggio di nozze non possono temere!

Ermete Zacconi era andato la prima volta nell'America del Sud nel maggio 1905, dopo che già era stato in Francia ed in Germania, in Austria ed in Russia. Al Teatro Imperiale di Mosca a suo tempo interpretata La potenza delle tenebre di L. Tolstoi in modo tale che Savarina, il più grande degli artisti russi del tempo, lo pregò di ripeterla per poterci condurre i suoi attori affinchè imparassero dal grande attore italiano come si interpretano i capolavori russi.

Nel repertorio che ora Zacconi rappresenterà in Brasile e in Argentina ha incluso anche qualche [illegible]

[illegible] Henschel ed il Collega Crampton, benchè senza molto [illegible] per questo, ed anche innanzi il levar del sole. Di questi, i primi due lavori restarono a lungo, fino a questi ultimi anni, nel suo repertorio. Ma Zacconi non vuol forzare i personaggi: vuol sostenere quelli ancora che può con verisimiglianza ricreare; perciò lascia quei lavori in cui egli deve figurare appena quarantenne; sacrifica quindi parecchi lavori nei quali è stato grande, anzi sommo.

La «prima» a bordo

Quando gli avevo chiesto, parecchi mesi or sono, notizie sui due dialoghi di Platone che aveva annunciato e non rappresentava mai, Zacconi mi rispose per iscritto di «credere alla sua parola: da circa trent'anni aveva il proposito di portare sulla scena il Fedone e il Critone, quasi a controbilanciare il Cristo alla festa di Purim ed il Paolo ed il Millennio di Giovanni Bovio; e manterrò l'impegno».

I due dialoghi di Platone, da lui ridotti ad azione drammatica, sono stati ora l'ultima espressione sua in Italia: Zacconi non esclude di darne qualche esecuzione in Argentina e in Brasile, se l'ambiente [illegible]

[illegible] riore»: sono espressioni del grande attore. Certo, la loro realizzazione scenica ha segnato per Zacconi un successo, di autore e di interprete davvero caloroso e significativo.

La prima rappresentazione di Ermete Zacconi in questo giro artistico americano, pel quale si fanno al vecchio ma vivido attore gli auguri più fervidi, non sarà quella del [illegible] aprile a Rio de Janeiro: ma fra quattro giorni o poco più, quando il Conte Grande taglierà la simbolica linea dell'Equatore per volgersi all'altro emisfero, nella grande festa tradizionale che si celebra a bordo, la festa del passaggio, la Compagnia si presenterà all'elettissimo uditorio del nostro transatlantico. E così la festa di Pasqua, trascorsa a bordo, avrà anche una sua particolare nota artistica eccezionale.

Alla stazione marittima, al Ponte Doria, su diverse calate, numerosi erano oggi gli italiani che onoravano Ermete Zacconi, araldo ancora vigoroso e luminoso delle glorie italiane nell'America latina e sorella, dove già migliaia e migliaia di fratelli lo attendono desiderosi di applaudirlo, nella nuova atmosfera di orgogliosa potenza che egli susciterà fra di loro in questi mesi di sua permanenza e di trionfo.

Joan Crawford divorzierà da Franchot Tone?

Si annuncia il divorzio fra Joan Crawford e Franchot Tone, che da qualche tempo vivono separati. Pubblichiamo l'ultima fotografia che ce li mostra ancora insieme a una «prima» in un grande cinema di Hollywood.

Il "Sabato teatrale„

Dopodomani, alle ore 15,15, avrà luogo al Teatro Carignano il consueto spettacolo del «Sabato Teatrale». La Compagnia di Ruggero Ruggeri rappresenterà la graziosa commedia di Alessandro Varaldo: *L'ultaiona*.

VITTORIO

Stasera: seconda di *Otello*

Questa sera, alle ore 20,45, avrà luogo la seconda rappresentazione di *Otello*, in turno dispari d'abbonamento. Protagonista Aureliano Pertile. Prenderà parte alla recita la signora Franca Somigli, completamente ristabilita. Le prenotazioni si ricevono presso la biglietteria del teatro e presso il chiosco S.T.I.P.E.L. di piazza Castello.

CARIGNANO

Una novità di Lopez e la interessante ripresa d'una commedia di Varaldo

La Compagnia di Ruggero Ruggeri metterà in scena questa sera l'annunciata nuova commedia in un atto di Sabatino Lopez: *Ombre*, alla quale seguirà la commedia in tre atti di Alessandro Varaldo: *L'ultaiona*, in cui il Ruggeri vi interpreta da par suo la brillantissima parte di un filosofo che, nei panni di domestico, [illegible] la vita nei suoi vari aspetti e ne trae i più originali ammaestramenti. Questa graziosa commedia ironica fu proprio dal Ruggeri portata per la prima volta in scena oltre vent'anni fa, ed ebbe allora, e in seguito, vivo successo. L'aver oggi ripreso, a sì notevole distanza di tempo, un tale divertente lavoro, è una lodevole iniziativa dell'illustre attore.

E' intanto annunciata per domani sera un'altra eccezionale interpretazione personale di Ruggeri: *Il marchese di Priola*, di Enrico Lavedan. Dopo la commedia l'insigne attore dirà alcune liriche, tra cui una di Gabriele d'Annunzio.

ALFIERI

Il successo di Billi in *Due dozzine di cose mal fatte*

Questa nuova rivista presentata ieri sera dalla Compagnia Billi sembra fatta per dar modo al Billi stesso di prodigarsi in tutta la sua divertente comicità e di raccogliere quindi, ancora una volta, le manifestazioni di simpatia che il pubblico gli tributa, da tempo, ogni sera. Comico e cantante, il Billi sa conquistare gli spettatori con quella sua aperta, spontanea espressività artistica che ha soprattutto la caratteristica di essere comunicativa: la battuta, la barzelletta, la smorfia, la canzone comicamente sceneggiata, arrivano alla platea e ridestano un senso di gaiezza e di ilarità che difficilmente si affievoliscono per tutta la durata dello spettacolo. Ieri sera Billi si è generosamente esibito in molte di queste sue piacevoli varietà artistiche, e, principalmente in alcune riuscitissime imitazioni di noti cantanti, ha destato il vivo entusiasmo del pubblico, che lo ha calorosamente e ripetutamente applaudito.

ROSSINI

Ultima de *I mulini di Pit-Lil* — Domani: *Il paese dei campanelli*

AL ROSSINI anche ieri sera la divertente operetta-rivista «I mulini di Pit-Lil», di Lombardo e Colombini, ha ottenuto, nella colorita interpretazione della Compagnia «La Gaudiosa», un lieto successo. Questa sera ultima replica. Domani sera: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma I (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: Camerata Balilla e P. I. — 17,15: Trasmiss. da Rio De Janeiro: Concerto Italo-Brasiliano — 18-18,25: Programma speciale per gli Equipaggi — 19,20: Comunic. del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica varia — 20,20: «La Lingua d'Italia» (risposte ai quesiti degli ascoltatori) — 20,30: Orchestra Cetra — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Peter Raabe — Nell'intervallo: Peter Raabe e Giuseppe Mulè, rapporti musicali fra l'Italia e la Germania — 22: Attualità — 22,10: Coro delle basiliche romane: concerto di Polifonia moderna diretto dal M.o Armando Antonelli — 22,45-23,55: Musica da ballo del Circolo Danze di piazza San Carlo; orchestra Grassi — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Corpo musicale della R. Aeronautica, diretto dal M.o Alberto De Miniello — 13,30: Dischi di musica operistica — 14-14,30: Concerto della orchestra da camera dell'Eiar — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Orchestrina dei Sonatori Ambulanti — 20: Giornale radio — 20,30 tr. TO II — 20,30: «La nemica», commedia in tre atti di Dario Niccodemi — 22: Repertorio fonografico (fino alle 22,30) — 22,30-23,55 (solo Firenze I e Napoli I): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Acqua cheta», operetta in tre atti di Augusto Novelli, musica di Giuseppe Pietri, diretta dal M.o Umberto Mancini — Negli intervalli: Conversazione di Luigi Antonelli - Notiziario — 23: Giornale radio.

LIRICA: Lione: Ore 20,15: «Romeo e Giulietta», op. di Gounod. — Radio Parigi: 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique. - Parigi T.E.: «Le coeur et la main», operetta di Lecocq. - Radio Lione: 22: Selezione da «La Bohème» di Puccini.

Il calvario di una madre

Riabbraccia dopo 20 anni la figlia sequestrata dal marito

L'interessamento dell'Autorità giudiziaria

Milano, giovedì sera.

Due popolane incontratesi questa mattina in piazza Aquileja si sono abbracciate con grande effusione, mentre lacrime di gioia sgorgavano dai loro occhi, tanto che i passanti si sono fermati ad osservare la scena con simpatica curiosità. Ma, poco dopo, interveniva un terzo personaggio, che, con brutale intenzione, trascinava via con sè la più giovane delle donne, mentre l'altra, dopo aver tentato qualche protesta, si rassegnava sconsolatamente e si allontanava.

Risulta ora che la poveretta si è rivolta all'Autorità Giudiziaria, esponendo una dolorosa vicenda e invocando il riconoscimento di un suo sacrosanto diritto, quello di poter abbracciare la figlia, che da 20 anni non rivedeva e che [illegible] pianto come morta la mamma.

Quella madre, di cui l'autorità tace per ovvie ragioni il nome, è ancora giovane; ha poco più di 41 anni ed è nativa di un piccolo paese della Brianza, dove, appena ventenne, sposò un operaio milanese, dal quale, però, dopo due anni, dovette dividersi.

La donna ritornò, quindi, al paese con una piccina che era nata nel frattempo. Ma il marito voleva con sè la bimba e in certo qual modo la comperò. Versando la moglie in miseria, pose come condizione all'invio dei soccorsi la consegna della piccina, con la promessa che più tardi l'avrebbe restituita. Ma la bimba divenne un ostaggio. Inutilmente la madre, sospinta dal bisogno a recarsi come domestica in diverse città, scrisse invocando notizie della figlia. Non ottenne mai risposta. Quanto alla figlia, che cresceva bene e che ormai ha più di 20 anni, venne ingannata crudelmente: le si faceva credere che la madre fosse una donna indegna e che era morta.

Tornata a Milano da poco tempo e occupatasi come cameriera in un albergo, la madre ha potuto sapere dove si trovava la figlia, la quale, frattanto, si è sposata da alcuni mesi. Anche la ragazza ha avuto la rivelazione che la mamma viveva ancora.

Il marito e il padre si opposero, però, a che esse si incontrassero. Le dissero che se la madre viveva ancora, meglio era considerarla morta, caricandola di colpe non si sa con quanto fondamento.

Le ragioni del cuore prevalsero però e le due donne si cercarono e poterono finalmente conoscersi e abbracciarsi, dopo essersi dato appuntamento in piazzale Aquileja. Il padre della giovane è riuscito a separarle ancora, come si è detto. Ma ora egli è chiamato dall'Autorità Giudiziaria a rendere conto del suo contegno e anche del fatto che egli non ha per tanti anni corrisposto alla moglie i sussidi di legge.

Un incendio alla Isotta-Fraschini

Cinquantamila lire di danni

Milano, giovedì sera.

Una scintilla sprigionatasi da un motorino e comunicatasi alla benzina e all'acquaragia con le quali gli operai ripulivano le macchine, ha fatto scoppiare un incendio nelle officine Isotta-Fraschini in via Monte Rosa. Le fiamme si sono propagate rapidamente, con violenza, distruggendo e avariando materiali e causando un danno di oltre 50 mila lire. I pompieri accorsi hanno potuto isolare l'incendio.

Foglio di Disposizioni

Le manifestazioni per Hitler — La Cassa malattia dipendenti Aziende di credito

Roma, giovedì sera.

Il «Foglio di Disposizioni» N. 1032 del Segretario del P. N. F. reca:

«Domenica 10 aprile, un accademista del secondo corso dell'Accademia Fascista sarà presso ogni Comando Federale (eccettuata Zara) per dare precise indicazioni circa la esecuzione del «passo romano» e il maneggio delle armi in base alle istruzioni da me impartite.

«Rendere di pubblica ragione che il Segretario del Partito e il Direttorio Nazionale non hanno biglietti di invito per le manifestazioni in onore del Führer e che pertanto inviare loro richieste del genere significa perdere e far perdere del tempo.

«I Segretari Federali diano, come negli scorsi anni, il loro appoggio al decimo raid motonautico internazionale Pavia-Venezia, che si svolgerà il 12 giugno p. v. attraverso le seguenti provincie: Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Mantova, Ferrara, Rovigo, Venezia».

Con lo stesso Foglio il Segretario del P. N. F. comunica:

«Tra le due Confederazioni Fasciste del Credito e dell'Assicurazione è stato stipulato un accordo per la costituzione della Cassa Malattia a favore del personale dipendente dagli istituti di credito ed assicurazioni e da quelli dei servizi tributari appaltati. Il servizio della Cassa si estende anche a quei componenti della famiglia che sono ammessi al beneficio degli assegni familiari. Il contratto si applica anche a favore dei dipendenti dagli istituti di credito, di diritto pubblico e dalle Casse di risparmio ed enti equiparati.

«Le due Unioni Provinciali fasciste dell'Agricoltura di Reggio Emilia hanno stipulato, sotto l'egida di quella Federazione dei Fasci di combattimento un accordo per lo stralcio dei terreni nelle aziende agricole con mano d'opera insufficiente per una buona conduzione. L'accordo prevede una Commissione paritetica provinciale presieduta dal Segretario Federale e un'altra per ciascun Comune presieduta dal Segretario del Fascio di Combattimento. In conseguenza di tale accordo, saranno assegnati in compartecipazione circa ettari 3900 a 2303 lavoratori agricoli capi famiglia, saranno assunti in sostituzione degli stralci 3244 salariati fissi e distribuite tra i lavoratori avventizi 209.083 giornate lavorative».

IN CASA E IN CUCINA

CAVOLO A SORPRESA. — Scegliere un bel cavolo, compatto e bianco, liberandolo delle prime foglie e del torsolo. Metterlo a bollire per alcuni minuti e poi vuotarlo dalla parte centrale con molta precauzione, lasciando intorno uno strato consistente. Disporlo su di un piatto e riempire la cavità con un'insalata mista di legumi cotti, conditi con maionese. Terminare con uno strato di patate lesse, capperi, funghi, olive ed altri sott'aceti.

I MOBILI devono essere spolverati con un panno formato di un duplice spessore di grossa maglia di cotone, che può essere fatta anche all'uncinetto. Questi panni si prestano ad essere lavati facilmente.

GIOCHI E PASSATEMPI

RETTANGOLI MAGICI SILLABICI

1) Uno dei 12 Apostoli, compagno di S. Paolo; 2) Veduta di mare; 3) Oriundo; 4) Luogo di riunione; 5) Parte dell'abito maschile; 6) Canta nel «Barbiere»; 7) Brassica; 8) Titolo dei senatori inglesi; 9) Pietra da mulino; 10) Fremono nello stallone; 11) Sciolgie il suo inno al sole; 12) Il veleno di Seneca; 13) ... per antico pelo; 14) Massima festività famigliare; 15) Figlia del titano Ceo, madre di Diana e di Apollo.

PAROLA-FRASE

In questi vent'anni
l'Italia è cresciuta,
sprezzando gl'inganni
è forte, temuta.
Il genio di un Grande
le diede un Impero;
sua gloria si espande,
non pare pur vero!
A Lui che xxxxxx
prestigio, vigore,
va il voto xxx xxxx
che alberga nei cuor!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

[illegible]

Squadro magico:

M	E	N	S	O	L	A
E	S	I	T	A	R	E
N	I	C	O	S	I	A
S	T	O	M	A	C	O
O	A	S	A	[illegible]	[illegible]	[illegible]
L	A	R	I	C	[illegible]	[illegible]
A	E	A	O	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Appendice di STAMPA SERA (56

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Arianna... La sera prima ella aveva accolto lui e la sorella col più radioso sorriso, anzi tendendo le mani a Genoveffa aveva detto:

— Gisella mi ha tanto parlato di voi che posso dire di conoscervi da tanto tempo. Abbracciatemi e lasciate che vi dica come sono felice di contare in voi una amica di più. [illegible]

[illegible] Maggie. L'intelligenza, la bellezza, l'amore sororale, la volutità. Esse erano tutte nella sua anima. Lo sguardo di Gisella vi splendeva con una dolcezza estrema; quello di Genoveffa con comprensione e tenerezza... Si esse erano veramente sorelle per l'anima, la comunione dei pensieri e dei sentimenti...

Arianna e Maggie avevano lo stesso sguardo; uno sguardo di notte stellata, di ardore passionale, di calda carezza, di languore felino...

Quale degli sguardi di Gisella, Arianna, Maggie, avrebbero raggiato per sempre sulla sua vita, e illuminato i suoi giorni fino alla fine?

Oppure, solo, vicino a Genoveffa, egli avrebbe conosciuto un destino duro; penoso in qualche guarnigione lontana?

Guardò l'orologio. Le dodici e mezza!

— Diamine — borbottò — se [illegible]

[illegible] preso la sua impronta personale.

Nella biblioteca erano stati collocati i libri spediti da Montpellier e qua e là sui mobili erano oggetti che Gerardo riconobbe. Un cranio umano rideva da sopra un trattato di anatomia. Di fronte languivano delle rose in uno splendido vaso persiano...

— Ebbene, come trovate questo piccolo «angelo», signor capitano? — chiese gentilmente Gisella.

— Squisito! — rispose egli con una emozione che non tentava di dissimulare. — Avrei potuto sognare qualche cosa di migliore per te, mia cara? — riprese indirizzandosi alla sorella, e attirandola fra le braccia.

La colazione fu cordiale e lieta, poi, mentre il barone e l'ufficiale parlavano di affari, Aurora ed Arianna uscirono a fare qualche commissione, mentre Gisella e Genoveffa attendevano nel vestibolo che i due uomini avessero terminato.

[illegible]

L'ufficiale che provò un segreto piacere sentendo pronunciare il suo nome da lei, rispose:

— Per il momento niente!

— Allora andiamo un po' a chiacchierare sulla rotonda. Voi fumerete una sigaretta mentre Genoveffa ed io vi parleremo della dolcezza e della bellezza dell'ora presente.

La rotonda posta all'estremità del grande vestibolo era una vasta sala circolare rischiarata da una cupola a vetri e sostenuta da dodici colonne in marmo verde. A livello del suolo, uno specchio d'acqua, contornato da un pavimento in mosaico blu e oro rifletteva la cupola dai vetri leggermente tinti in color arancio e giallo. Al centro di una vasca di marmo rosa si alzava una statua mutilata raffigurante una ninfa antica. Attorno, piante rare e fiori.

Gerardo che ammirava tutta questa bellezza e ricchezza, disse:

— Come è bello vivere qui, in [illegible]

[illegible] ama le belle e le grandi cose. Credo che tutto quello che ha tentato nella vita, gli sia riuscito. Pertanto, non bisogna fidarsi troppo delle apparenze... Gerardo.

— Delle apparenze? — rispose egli ridendo. — Questa rotonda e questa sala, non sono state certo create dalla fantasia ed io certo non corro il pericolo di vedervi svanire in una nube di fumo...

Gisella sorrise.

— No, non è di questo che voglio parlare. Nè della fortuna, nè della situazione di mio padre; che sono solide entrambe. E' della sua felicità, della sua pace interiore! Haimè! povero papà!

Genoveffa e Gerardo si guardarono.

Che cosa voleva dire?

— Spero che nulla lo minacci — disse Gerardo.

— Sfortunatamente sì — fu la risposta di Gisella.

— Perchè dite questo? Avreste forse sorpreso qualche complotto [illegible]

[illegible] malvagia. Questa atmosfera che a voi sembra dolce, calma, piena di felicità, è per me inquieta, febbrile, piena di presenze sospette. Non credetemi dominata dai nervi o preda di una fervida immaginazione. Genoveffa potrà dirvi come il mio cervello non ospiti vani fantasmi; ma io amo mio padre ed egli mi ama profondamente quantunque non sia uomo da dimostrazioni affettuose. Tra lui e me regnano delle comunicazioni misteriose da anima ad anima che fanno sì che io sia prevenuta quando egli è inquieto e che egli non sia lieto se io sono triste. Capite ciò che voglio dire?

Gerardo, pensoso, rispose un po' turbato:

— Sì, vi capisco, tanto più che Genoveffa ed io siamo nelle stesse condizioni. In questo momento, dunque pensate che vostro padre sia inquieto... o malato?

— No, non si tratta di questo. Sento, lo ripeto, incombere una [illegible]

(Continua)

TORINO DI GIORNO

L'umanità vista dagli sportelli di una Banca

E' suonata l'ora: "signori, si chiude,,

Coloro che si presentano allo sportello cambiali

In uno schematico e rapido quadro abbiamo presentato negli scorsi giorni al lettore «l'umanità quale si vede attraverso gli sportelli di una Banca», e abbiamo accennato alle varie operazioni che si svolgono nei diversi reparti accompagnate, come da un tema musicale, dal ticchettio delle macchine da scrivere e dalle calcolatrici.

"Il fascino dell'oro,,

Poichè involontariamente ci è sfuggito un accenno alla musica ci affrettiamo a sconsigliare i compositori in cerca di nuovi soggetti a cimentarsi a tradurre in un'opera lirica questo mondo bancario. A parte le difficoltà da superare per far nascere e fiorire un idillio fra cumuli di biglietti di banca e di cambiali, fra operazioni di sconto e di riporto — idillio indispensabile per ogni lavoro teatrale che si rispetti — anche un titolo suggestivo quale potrebbe essere ad esempio «Il fascino dell'oro» sarebbe completamente sbagliato inquantochè in questa Banca di oro non si vedono altro che gli oggetti che il pubblico porta nell'apposito ufficio. (Una quantità non indifferente perchè a tutto il 31 gennaio scorso ben 20.864 venditori vi hanno portato per 3 quintali e 41 chilogrammi circa ritirando, in compenso, complessivamente 3 milioni e 281.320 lire). Verrebbe perciò a mancare nella tessitura orchestrale il tintinnar del nobile metallo nelle casse e non potrebbe sostituirlo che indegnamente il frusciare delle banconote che si accumulano, o il vibrar dell'argento, del nichelio o del rame entro le ciotole. Inoltre lo spettatore non farebbe certamente buona accoglienza alla romanza sentimentale del cassiere che riceve o paga milioni; nè a quella del cliente che reca un deposito o chiede il rinvio od il rinnovo di una cambiale fra il singhiozzar dei violini, il russar dei contrabassi o le gravi note dell'oboe.

No, questa non è materia adatta per il teatro. Chiudiamo perciò la parentesi musicale per riprendere a parlar della gente che si presenta allo sportello cassa per il pagamento delle cambiali, reparto a cui avevamo accennato nella chiusa del precedente articolo quale un osservatorio di prim'ordine per uno psicologo.

La cassa cambiali lavora tutti i giorni, ma poichè è a fin di mese che si accumulano le scadenze, così in quei giorni intorno allo sportello si fa ressa.

In questa piccola folla sono rappresentate quasi tutte le categorie sociali. La cambiale, specialmente in commercio, è di una comodità senza pari. Anche privati, che pur di danaro non hanno difetto, la preferiscono in un dato momento per non sborsare del contante. Sono cento e cento i motivi che favoriscono la circolazione di questi piccoli rettangoli di carta a cui una firma dà vita per due, tre, o quattro mesi e che dopo di aver peregrinato qua e là, aver conosciuto diversi portafogli, cassetti di scrivania o casseforti, finiscono per l'incasso alla Banca.

Eccole qui giunte come ad un porto di salvezza. Sono a mucchi e se ne stanno ancora tranquille, tranquille; solamente dopo la scadenza mostreranno i denti. Sono suddivise a mazzette a seconda del loro valore. Ve ne sono da 10 lire e ve ne sono, ma pochine, da 100 mila lire. Il mucchio più grosso è quello da 200 lire.

Un pagatore spontaneo

Ecco una graziosa sposina, certamente la moglie di un lavoratore. E' giunta allo sportello ed è a faccia a faccia col cassiere. Porge l'avviso di pagamento. Si tratta di 25 lire. Ha desiderato ed ottenuto una piccola felicità, quella di possedere un apparecchio radio ed ora ogni mese paga, con un piccolo sacrificio, la rata stabilita. La prima volta era rimasta stupita, disorientata: non sapeva per qual ragione dovesse recarsi ad una Banca; non immaginava che avendo firmato dei biglietti in un negozio, questi potessero essersi trasferiti in un ufficio di credito.

Dopo di lei c'è un tale che non è in possesso di alcun avviso: è venuto spontaneamente a pagare — egli dice — 100 lire. Dà il suo nome e l'indirizzo. Le ricerche sono vane. «Questa cambiale non c'è» gli vien risposto. Ma l'uomo, che sembra un venditore ambulante, non si persuade. «Ha guardato in via Virle? E' una via breve e lì non ci sono mica molte persone che abbiano da pagare una cambiale!».

Poveretto, ci vuol del bello e del buono a convincerlo che le cambiali non sono elencate per via. Poichè gli altri mormorano per la perdita di tempo egli lascia libero il posto e scuotendo la testa rientra tra la folla. Gli succede un signore distinto che in quattro e quattr'otto ritira alcuni effetti per somme considerevoli; poi è la volta di un ometto tutto striminzito la cui testa emerge da uno di quei colletti inamidati e diritti che ormai più non fasciano che il collo dei pastori evangelici. Ha una vocettina esile come un filo; protende la testa dentro lo sportello, quasi volesse introdursi nella cassa e mormora: «Vorrei...». Non si sente altro. Ma il cassiere, che lo conosce, ha capito subito; dice di sì, e scrive due parole su di un blocchetto. Il cliente se ne va in tutta fretta: ha ottenuto un rinvio. Sono sole 48 ore, ma quante cose possono avvenire in questo breve spazio di tempo! Anche che egli trovi, come certamente troverà, i denari che gli occorrono per il ritiro dell'effetto.

E' la volta di una grossa ed anziana signora. Occupa da sola tutto lo sportello e sbuffa come un mantice. Ha una borsa che sembra una valigia e vi fruga dentro, smuovendo lettere, biglietti, cartoline che sotto le sue mani crocchiano. «Quella non è una borsetta da signora, è la borsa di un portalettere!» mormora un giovanotto che segue i suoi movimenti. Ma per quanto abbia parlato piano la signora lo ha udito. Si volge tenendo in una mano una mazzetta di biglietti di banca e nell'altra due avvisi di pagamento, e fulmina il motteggiatore con un'occhiata terribile.

La voce del cassiere la induce a sbrigare il negozio per cui è venuta alla Banca, altrimenti chissà quale dialogo si intavolerebbe fra quei due. Il lavoro prosegue: il cumulo delle cambiali diminuisce e aumenta quello dei biglietti di banca dentro la cassaforte.

C'è un giovanotto, sembra un commesso, che conta e riconta il denaro, ma gli mancano sempre cinque lire. La cambiale ha già avuto una proroga, sono quelle le ultime ore; abita alla Barriera di San Paolo, se va fino a casa quando sarà di ritorno l'Istituto sarà chiuso. Guarda il cassiere come se implorasse una grazia da un santo, ed il cassiere si lascia commuovere. Dice rudemente: «Qua questi soldi, le 5 lire me le porterete poi» e consegna l'effetto.

Guai se un simile sistema si generalizzasse, finirebbe per rimetterci il guadagno della giornata. Ma quella gente che il cassiere vede circondato da tanto danaro, lo immagina un Creso a cui la perdita di qualche centinaio di lire al giorno non porterebbe alcun danno.

Non sono pochi gli inciampi a questo sportello. Ci sono i novellini impacciati, scontrosi, timorosi di esser veduti a questo sportello come se fossero sorpresi a commettere una cattiva azione, che rallentano il sbrigo del lavoro; ma in compenso vi sono quelli che in un attimo sono serviti, perchè si presentano coi soldi contati, la distinta in perfetta regola.

Ancora un individuo

I clienti che rappresentano la classe operaia vengono tutti per dei pagamenti rateali; c'è chi paga la cambialetta per la macchina da cucire, per il grammofono o la radio, o per l'intero mobilio con cui si è attrezzato per metter su casa. Sono i meno impacciati. Hanno fatto i loro conti, messo in disparte settimana per settimana le piccole somme che alla fin del mese portano qui per averne in cambio un pezzetto di carta che guardano con un senso di curiosità e a volte di malinconia. Ma anche quei biglietti si esauriranno ed allora i risparmi saranno spesi in altro modo. Sono quasi sempre le mogli che vengono a pagare.

Le sedici sono vicine: l'istituto sta per chiudersi, chiudersi per i clienti, non per gli impiegati i quali rimarranno a compulsare i loro conti e si tratterranno chissà fin quando se le cifre non quadreranno.

Davanti allo sportello cassa è ancora rimasto un individuo. Secco come un uscio, curvo, nero come un temporale, egli tiene fra le mani uno di quegli avvisi di pagamento, ma così sciupacchiato che forse neppur più vi si legge ciò che vi sta scritto.

«E allora — è la terza volta che ritorna a parlare col cassiere — non ci sono proprio più dilazioni?». «No» risponde il cassiere mentre con una rapidità da giocoliere allaccia uno degli elastici le mazzette dei biglietti da mille, da cinquecento e da cento.

«Eppure, se avessi ancora un giorno, un giorno solo» insiste l'uomo. Il cassiere lo guarda, lascia le banconote per estrarre da una mazzetta di effetti quello che interessa il cliente. Volge e rivolge quel pezzo di carta quasi volesse cercarvi una plausibile ragione al suo atto, poi conclude: «Ebbene, la terrò ancor qui fino a domani sera. Dopo però andrà dal notaio, non potrei proprio più...». Il cliente non lo lascia finire; si raddrizza di colpo, il volto gli si schiarisce: «Grazie» dice, e pieno di speranza si avvia all'uscita mentre l'usciere passa dicendo: «E' suonata l'ora, signori si chiude».

Ugo Pavia

Padre Felice Carpignano

Nel cinquantennio della morte

I Padri dell'Oratorio di S. Filippo hanno preso l'iniziativa di far commemorare una delle loro figure più venerande del secolo scorso, il P. Felice Carpignano. La cerimonia avrà luogo domenica, nella [illegible] della chiesa di S. Filippo, presente S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

P. Carpignano si spense proprio lo stesso anno che scomparve San Giovanni Bosco di cui fu molto amico, seguì ed ammirò la grande operosità. Ha lasciato un vivo e gradito ricordo di sè, della sua bontà, delle sue molte virtù; non solo nel mondo ecclesiastico, ma anche nel mondo laico godeva grande prestigio ed era circondato da popolarità. A lui molti andavano per sentire la sua parola buona, paterna, sapiente, per avere il suo illuminato consiglio.

Appartenne a modesta famiglia della campagna astigiana; nacque a Montiglio d'Asti. Persona dalla statura piuttosto bassa, era pieno di vita e di energia. Fattosi sacerdote entrò nella famiglia Filippina a cui doveva recare tanto splendore di virtù e di opere sante. Filippino nell'intimo dell'animo, si prodigò per i fanciulli e la loro buona educazione, favorì le missioni, si occupò di musica sacra, promosse importanti istituzioni religiose che vivono e prosperano. La sua eccezionale operosità lo mise a contatto con gli uomini più illustri del suo tempo nel campo religioso, e con numerose iniziative: S. Giovanni Bosco, il servo di Dio teol. Leonardo Murialdo, il Beato Giuseppe Cafasso furono uomini che conobbe, amò e coi quali ebbe molta famigliarità. Incoraggiò il sorgere della istituzione delle Piccole Serve dei poveri per il servizio gratuito degli ammalati poveri ed a lui si devono le Protette di S. Giuseppe.

Come S. Filippo, amava la musica, la voleva conveniente al tempio in modo che rendesse più belle e più edificanti le sacre funzioni.

Pei giovani ebbe una predilezione speciale; a lui è dovuto l'oratorio di S. Felice che ebbe momenti di grande floridezza e da cui uscirono ottimi padri di famiglia e distinti professionisti. La sua virtù lo faceva venerare e ricercare quale prezioso consigliere.

Le sue qualità morali lo misero in vista presso i Principi; nella Casa Ducale di Genova era venerato come Filippino esemplare e come educatore; il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi accolsero nel loro tenero animo di fanciulli il seme della sua parola buona e santa.

Come ogni amico di Dio e operatore di bene incontrò ostacoli e amarezze; negli ultimi anni di sua vita i contrasti si fecero più vivi ed acuti, ma l'animo del buon padre seppe attendere che la bonaccia si facesse intorno a sè.

Questo è l'uomo di Dio che Torino ricorda in questi giorni.

Acanto

Dall' Alto Biellese al Messico

La romanzesca vicenda di un ultracentenario e i diritti del figlio

Interessante causa di successione ereditaria dinanzi al nostro Tribunale

[illegible]

26 ottobre 1836

[illegible] l'avvenimento: 26 ottobre del 1836. Carlo aveva allora due anni.

In una sciagura alpina, qualche anno dopo, i coniugi Percusi morivano e Carlo, che aveva dimenticato persino le sembianze del padre e della madre, non provò alcun dolore. Emigrati i suoi genitori adottivi nel Messico, egli li seguì e dimenticò anche il paese nativo e di lui non si seppe più niente.

Il caso però, sempre presente nella nostra vita, doveva giocargli uno scherzo tremendo in quanto che i suoi genitori, quelli veri, quelli di sangue, ed ormai defunti, ereditavano da un lontano parente una sostanza mobiliare ed immobiliare aggirantesi in allora sulle 250.000 lire. Per diritto di successione la cospicua sostanza toccava a Carlo ma, come si è detto, di lui nessuno ne sapeva più niente. Le autorità interessarono i nostri Consolati all'estero ma senza alcun risultato e si pensò che il piccino fosse morto, per cui i suoi parenti, dopo circa un decennio provocavano dal competente Tribunale la dichiarazione di assenza venendo in tal modo autorizzati ad immettersi nel possesso temporaneo dei beni dello scomparso ed irreperibile ragazzo.

La legge dice che se l'assenza fu continuata per lo spazio di trent'anni dopo l'immissione nel possesso temporaneo, o se sono trascorsi cento anni dalla nascita dell'assente e le ultime notizie risalgono almeno a tre anni addietro, il Tribunale sull'istanza delle parti interessate, pronuncia la immissione nel possesso definitivo e dichiara sciolte le cauzioni e cessate le altre cautele che fossero state imposte.

Si arriva al 1875

Orbene avvenne che al arrivò al 1875 nel quale anno i parenti del Carlo Percusi che, sotto la sorveglianza del Tribunale amministravano le rendite del legittimo erede, chiesero ed ottennero dall'autorità giudiziaria la immissione nel possesso definitivo della sostanza pervenuta al Carlo. Ed essa venne divisa fra gli eredi, come se il Percusi mai fosse venuto al mondo.

Da allora e fino a due anni fa nessuno mai ebbe più notizie dello scomparso. Due anni fa, fatti i debiti calcoli, aveva esattamente cento e due anni. Certamente doveva essere morto ma così non era in quanto al paese suo natale si presentava certo Antonio Percusi che si qualificava e dimostrava con documenti alla mano di essere figlio di Carlo Percusi. Immaginarsi lo stupore degli eredi venuti in possesso delle 250 mila lire che sarebbero spettate al Carlo. Il figlio, con pazienza e certosine ricerche, riallacciò i disciolti fili della parentela e pervenne ad individuare gli attuali possessori dei beni di suo padre. Ma, invano richiese la restitu-[illegible]

Condizioni stazionarie del bimbo di San Mauro

I giornali hanno dato stamane notizia della grave disgrazia di cui è stato vittima il bimbo Alessandro Pizzolato di Arturo, d'anni 3, residente a Sant'Anna di San Mauro Torinese, che, nel pomeriggio di ieri, mentre giocava nel cortile della propria abitazione, era caduto accidentalmente riportando l'affossamento della volta cranica. Soccorso e trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, il piccolo Alessandro veniva medicato dal dottor Cavallino, che lo faceva ricoverare riservando la prognosi.

Dalle notizie assunte stamane al predetto nosocomio risulta che il bimbo, dopo aver passato una notte agitata, si è stamane assopito. Le sue condizioni sono stazionarie.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Caardi di Carpanetto marchese di Sagnasse Allente Luigi, pensionato, Cesallini Emma, agiata.
Gatti Pierino, manovale, Ferriero Ida, casalinga.
Castellini Romualdo, sulista, Allegra Maria, confezionista.
Berghin Rosà Savino, cuoco, Raimondo Annetta, domestica.
Torrone Mario, addetto macchine, Monge Rosina, dolciera.
Botto Lionello, verniciatore, Miravel Maria, operaia.
Bertina-Rossati Guido, impiegato, Naverez Violetta, casalinga.
Calvani Francesco, tenente R. E., Dompè Clotilde, insegnante.
Adriano Giacomo, operaio, Borello Maria, casalinga.
Bacchetti Giuseppe, impiegato, Leonardi Pina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Sartoris Vittorio, Marinello Pietro, Canto Pierangelo, Marcello Federico, Zingarelli Jolanda, Martinotti Rosanna, Gorelli Sonia, Maniello Vera, Scarda Fulvio, Rossi Giovanni, Mezzano Rinaldo, Baravalle Nervo Luisa, Pasetti Armando, Pasquario Felice, Valente Francesco, Tettamanzi Erminia, Degal Ortensia, Albio Armando, Trincheri Natalino, Buratto Secondina, Nasi Giovanni, Zannier Iride, Bechis Maria.

C.A.I. - TORINO

Domenica 10 aprile: gita ad Avigliana con visita artistica alla città. Illustratore: prof. Barrata. Programma ed iscrizioni in Sede.

1.a Legione CICAT. — Venerdì 8 aprile, ore 21, adunata della 14.a batteria c. a. alla caserma, corso Marsiglia 110.

Le Donne Fasciste e le cerimonie pasquali

Un corso di conferenze

La Federazione dei Fasci Femminili comunica:

Mercoledì 13 c. m., alle ore 8, nel Santuario della Consolata, S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la Santa Messa e distribuirà la Comunione Pasquale alle Donne Fasciste Torinesi.

Nel salone Regina Margherita (Corso Galileo Ferraris 25) si terranno tre conferenze preparatorie:

Venerdì 8 c. m. ore 21 il teol. dr. cav. uff. Don Silvio Solero, Cappellano Militare Capo della Divisione parlerà su «Luci Divine»; sabato 9, ore 21, il Padre Mario Zaballi su «La donna e la famiglia»; lunedì 11, ore 21, il can. comm. prof. Vittorio Arisio, Cappellano Capo della M.V.S.N. su «La Gran Donna».

Tutte le Donne Fasciste devono intervenire.

Corso di cultura fascista della G.I.L.

Si avvertono le partecipanti al corso che la lezione di questa sera, 7 corrente, avrà luogo alla sede della G.I.L., ore 21, anzichè nella sala Regina Margherita.

NELLA CASA DEL COTTOLENGO

L'agonia di Suor Scolastica

Una disgrazia a Suor Callista vice-Madre generale

Una triste notte ha passato ancora la Superiora generale del Cottolengo; Suor Scolastica ha dolorato a lungo: la lotta tra la malattia predominante e la fibra forte e salda della Madre, prolungano l'agonia dolentissima, che i medici e le suore che assistono la loro amata superiora cercano in ogni modo di alleviare.

Questa mattina nelle prime ore dell'alba, il Padre Talenti ha amministrato ancora la Comunione alla Madre generale che era tuttavia presente a se stessa, ma non poteva parlare. Un'aria di mestizia domina tutti gli ambienti e per la Casa si parla in sordina, come nell'attesa della catastrofe che si prospetta da un momento all'altro.

La notizia della caduta di una suora con la frattura d'una tibia, non riguarda affatto Suor Clementina che è la direttrice dell'ospedale. La disgrazia ha colpito invece Suor Callista, che è la Vice Madre generale, la quale dirige tutto il movimento delle suore della congregazione vincenzina del Cottolengo.

Suor Callista da parecchi mesi esercitava le funzioni della Madre Superiora generale, da quando Suor Scolastica era stata la prima volta colpita dall'infermità: anch'essa ha passato una notte agitata ma, all'infuori della frattura, non v'è alcuna gravità nel suo male. L'incidente complica però la situazione generale.

Nella visita di stamane a Suor Scolastica, i medici hanno constatato il persistere dell'imminenza del pericolo, che dipende dalle condizioni del cuore: lo scompenso cardiaco può da un momento all'altro far precipitare la catastrofe. Da ogni parte d'Italia sono giunte al Cottolengo manifestazioni di dolore e di solidarietà.

Per la morte dell'avv. Masera

Il senatore conte Eugenio Rebaudengo, presidente nazionale dei Cooperatori salesiani, e l'Economo generale della Congregazione, dott. D. Fedele Giraudi, si sono recati a Moncalieri alla casa dell'avv. Felice Masera e sono state definite le modalità per le solenni onoranze funebri al compianto presidente internazionale degli ex-allievi salesiani.

La Federazione nazionale dell'Argentina fra gli ex-allievi è stata fra le prime organizzazioni dell'estero a far pervenire il suo cordoglio: telegrammi sono già arrivati dalla Francia, dal Belgio, dalla Polonia.

Le associazioni di ex-allievi salesiani di Torino e Piemonte parteciperanno domani ai funerali con larghe rappresentanze e bandiere: i partecipanti debbono trovarsi domani, venerdì, alle ore 14,30 in piazza Gran Madre di Dio per salire sulla tramvia di Moncalieri.

Il sig. D. Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, che per ragioni del suo ufficio si trovava a Montalenghe, ha inviato alla famiglia dell'avv. Masera un caloroso messaggio di conforto.

Il Cardinale Arcivescovo a Borgo San Pietro

S. Em. il Cardinale Arcivescovo visiterà prossimamente la nuova chiesa dedicata a N. S. delle Vittorie, sorta in Borgo S. Pietro per opera di don Felice Gaydo. Il Pastore della diocesi che, per la prima volta visita la parrocchia recentemente eretta, vi amministrerà il sacramento della cresima.

Pellegrinaggio a Loreto

La Sezione Piemontese della Unione Nazionale Italiana pel trasporto dei malati a Lourdes e Santuari Italiani (U.N.I.T.A.L.S.I.) ha indetto un pellegrinaggio a Loreto dal 2 al 6 giugno. Le persone che intendessero parteciparvi sono pregate di passare alla sede della Unione in via Arcivescovado 10, dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali per conoscere le condizioni di viaggio e ritirare i moduli per la domanda e per il certificato medico. Le iscrizioni al pellegrinaggio si chiudono il 10 maggio.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 4,5

Le conseguenze d'una lite

Ferita dal marito a colpi di trincetto

Il feritore ricercato

Stamane, verso le ore 10,30, si è presentata all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, la casalinga Margherita Chiatto in Lasagna fu Giovanni, d'anni 52, abitante in via Châtillon 5, alla quale il dott. Cassinis ha riscontrato un ematoma all'addome destro, due ferite d'arma da taglio penetranti per due centimetri a mezzo nella stessa regione, altra ferita da taglio all'indice della mano destra ed abrasioni al collo. La Chietto è stata fatta ricoverare e giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

La donna ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che questa notte, verso le ore 3, nella propria abitazione, venuta a lite per futili motivi col marito Maurizio Lasagna era stata da questi percossa e ferita a colpi di trincetto.

Il feritore è attivamente ricercato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Carpentiere ferito gravemente da una trave che gli cade sul capo

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto stamane in corso Stupinigi nei cantieri di costruzione delle nuove grandiose officine della Fiat. Un carpentiere, Pietro Pagliano, d'anni 31, residente a Passana, era intento al proprio lavoro ai piedi di un ponte in legno, quando, per cause incidentali, cadeva dall'alto una trave, che serviva da puntello, e lo colpiva al capo. Il poveretto, con un grido di dolore si accasciava al suolo, perdendo sangue.

Il Pagliano venne subito soccorso dai compagni di lavoro e, con una automobile, trasportato all'Ospedale Mauriziano. Ivi egli riceveva le più attente cure da parte del dott. Erbert, che gli riscontrava la frattura della volta cranica, altre lesioni e la commozione cerebrale. Il carpentiere veniva pertanto ricoverato con prognosi riservata.

Partita a carte movimentata

Ferito al capo con un colpo di bottiglia

Il sessantasettenne Oreste Bassignana fu Antonio, abitante in corso Vercelli 21, nel pomeriggio di ieri era intento, con altri compagni, ad una partita a carte in un'osteria sita nei pressi della propria abitazione. Ad un tratto sorse una disputa di gioco e uno dei componenti la comitiva, tale Ermenegildo Fadino, non meglio identificato, in preda all'ira, afferrata una bottiglia vibrava con essa un forte colpo al capo del Bassignana. Quest'ultimo riportava una ferita lacero-contusa, che i sanitari dell'Astanteria Martini giudicavano guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Il Paradiso delle signore è... sotterraneo

Proprio così. Il Paradiso delle signore (così è stato definito da una intelligente compratrice, madre di famiglia) si trova esattamente in via Garibaldi 17, Casa del Bianco - Liquidazione permanente Telerie Biancherie Tappeti e Tendaggi.

Il più strano è che il Paradiso... delle signore è sotterraneo! Infatti i saloni di vendita (affollati continuamente da un pubblico che sa ormai di trovarvi la propria fortissima convenienza) che sono stati recentemente inaugurati coll'introduzione di formidabili partite di merce a prezzi incredibilmente bassi, si trovano sotto il piano della strada. In questo Paradiso le signore intelligenti, oltre a trovare tutte le telerie, biancherie, tendaggi, tappeti, ecc., possono approfittare in questi giorni di 2 speciali offerte:

300 pezze di tendaggi doppia altezza, in tutte le tinte e disegni (sinora venduti a L. 12) a sole L. 5 il metro;

500 pezze di tela opaca per biancheria, tutte le tinte di moda (valore L. 5) a sole L. 2,95 il metro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Ore 20,45: «Otello» di G. Verdi (3ª in turno dispari).
CARIGNANO (C.a R. Ruggeri) - 21,15: «Ombre» di S. Lopez (novità) e «L'altalena» di A. Varaldo.
ALFIERI: Comp. Riv. Billi ore 21,15: «Due dozzine di rose scarlatte».
ROSSINI (C.a operetta «La Gaudiosa») — Ore 21,15: «I mulini di Pit-Lil» di Lombardo e Colombini.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17 tè studenti; 21 ballo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'inferno del jazz» con Doris Nolan, R. Murphy, M. Auer. 1ª
AMBROSIO: «Non ho tempo per l'amore» con Dar. rymore e «La montagna di fuoco».
CORSO: «Vivo per il mio amore» con Bette Davis, Henry Fonda. Fuori programma: suggestivo tecnicolor Luce «La montagna di fuoco». Successo.
CHIARELLA: C.a Cecchelin (nuova riv.) e film a colori: «Isola delle perle».
BALBO: «Fra due donne» con Maureen O'Sullivan, Franchot Tone. V. Bruce. Platea e Gall. L. 3; Dopol. L. 2,30.
IDEAL: «100 uomini e una ragazza» (Deanna Durbin). Segue Varietà.
STATUTO: «La mazurca di papà» di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.
ALFI: «La vergine di Salem».
NAZIONALE: «Un giorno alle corse».
MAFFEI: «L'idolo del male» e Rivista.
MASSIMO: «I candelabri dello zar» con William Powell e Luise Rainer.
ITALA: «Sotto i ponti di New York».
TORINESE: «L'allegro cantante».
SAVOIA: «Nitchevo». Harry Baur.
REGINA: «Parnell». Clark Gable.
IMPERO: «La regina della Scala».
ITALIANO Colomb. 25: «Parnell» Gable
VINZAGLIO: «L'amore è novità» Young
P. NUOVA: [illegible] Metropole (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 8 munito dei Conforti Religiosi, il

Comm. Avv. Felice Masera

spirava in Moncalieri, sereno com'era vissuto, certo del premio eterno che Dio darà alle sue nobili cristiane fatiche.

Tra le lacrime, senza conforto, ne danno l'annunzio la consorte **Scalenghe Margherita**; le figlie: **Maria**, con il marito Rag. **Aldo Richieri**, e **Luisa**; i parenti e gli amici tutti.

L'accompagnamento si farà l'8 corrente, alle ore sedici, muovendo dall'abitazione dell'Estinto in Moncalieri, via Principessa Clotilde n. 9. (14477

Non fiori, ma preghiere.

MEMENTO

Venerdì 8 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di S. Dalmazzo, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto Avv. ENRICO CAVAGLIA'. (14290

STAMPA SERA

I vittoriosi carristi legionari avanzanti...

...sulle strade di Spagna che portano al mare

Parte importantissima nella trionfale avanzata legionaria a sud dell'Ebro l'hanno avuta gli agili carri armati che sempre hanno affrontato arditamente e scompaginato le linee rosse. Qui vedete due gruppi di carristi legionari oltre Gandesa sulla via di Tortosa mediterranea

Gibilterra, scoscesa rupe tra l'azzurro del mare

Un'eccezionale visione aerea della base britannica di Gibilterra. Un apparecchio sorvola il monte fortificato e la vasta rada affollata di navi. All'orizzonte si vedono profilarsi le sierre di Spagna.

Il fuoco divampa vicino...

... ma questi soldati inglesi non paiono preoccuparsene. Si tratta di un'esercitazione antiaerea.

Pilota russo catturato...

... dopo una combattimento aereo dai giapponesi in Cina. Si chiama Michele Andrerévich.

In attesa del 10 aprile

Anche sui biglietti ferroviari e tramviari sono scritti in Austria incitamenti al Plebiscito.

S'inaugura un ponte sul Reno

Un nuovo ponte è stato inaugurato a Karlsruhe attraverso il Reno. Qui vedete lo spettacolo delle 50.000 persone che hanno assistito al rito.

Il voto dei marinai in partenza

I marinai delle navi in partenza da Amburgo in questi giorni hanno dato in anticipo il loro voto pel plebiscito tedesco presso la Capitaneria

Ove si rieducano gli animi sviati ed i cuori sconvolti dal male

S'inaugura oggi a Roma la grande mostra fotografica di Vittorio Zumaglino sui riformatori italiani. Pubblichiamo questa splendida visione di Nisida adagiata nel mare, che è tra le più interessanti e significative opere esposte